

CONGRESSO NAZIONALE / Il CAI in un mondo che cambia

NOTIZIARIO MENSILE AGOSTO 2008

LO SCARPONE



In caso di emergenza



*Ogni anno in agosto
il Soccorso alpino e
speleologico non si
concede tregua.
A pagina 8 come
dobbiamo comportarci
per allertare, dovunque
noi siamo, questi
intrepidi compagni
delle nostre vacanze*



Fondato nel 1931 - Numero 8 - Agosto 2008

Direttore responsabile: Pier Giorgio Olivetti
Direttore editoriale: Gian Mario Giolito
Coordinamento redazionale: Roberto Serafini
Segreteria di redazione: Giovanna Massini
e-mail: loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Errico Petrella, 19
 casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone

La Rivista del Club Alpino Italiano:

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani:
 € 5,45; abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del
 Mediterraneo € 22,92 / Africa - Asia - Americhe € 26,70 / Oceania € 28,20

Fascicoli sciolti, comprese spese postali:

bimestrale + mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola
 non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
 È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,
 senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità: GNP sas, via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.

Pubblicità Istituzionale: Susanna Gazzola
 tel. 011.99161533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it

Servizi turistici: tel. 0438.31310 - fax 0438.428707
gns@serviziovacanze.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
 Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta
 elettronica o con supporti informatici, almeno quattro settimane prima della data
 di uscita (che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Club Alpino Italiano fondato nel 1863

Presidente generale: Annibale Salsa

Vicepresidenti generali:

Valeriano Bistoletti, Umberto Martini, Goffredo Sottile

Componenti del Comitato direttivo centrale:

Lucio Calderone, Francesco Carrer, Vincenzo Torti

Consiglieri centrali: Alberto Alliaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio
 Chiappin, Antonio Colleoni, Onofrio Di Gennaro, Umberto Giannini, Ugo Griva,
 Luigi Grossi, Aldo Larice, Claudio Malanchini, Gian Paolo Margonari, Lorenzo
 Maritan, Vittorio Pacati, Elio Protto, Francesco Riccaboni, Francesco Romussi,
 Luigi Trentini, Sergio Viatori.

Revisori nazionali dei conti:

Luigi Brusadin, Oreste Malalatesta (in rappresentanza del Ministero del Tesoro),
 Mirella Zanetti, Roberto Ferrero (supplente)

Probiviri nazionali: Carlo Ancona, Silvio Beorchia, Tullio Buzzelli, Tino
 Palestra, Vincenzo Scarnati

Past president:

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore: Paola Peila

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Unione Internazionale
 delle Associazioni
 Alpinistiche



Associazione
 dei Club Alpini
 delle Alpi

SOMMARIO

In questo numero

2 CAI SHOP

T-Shirt per tutte le taglie

4 EVENTI

Il 98° Congresso nazionale

Sondaggio tra i lettori

Quanto vale la nostra tessera

Carissime Socie e Soci

di Annibale Salsa

6 A PASSO D'UOMO

Occitania a pe'

VIA PETRELLA

La nuova cordata dei consiglieri

7 CAI SCUOLA



Progetto pilota a Terni

di Ines Millesimi

8 SOCCORSO ALPINO



In caso di emergenza

di Giulio Frangioni

10 MOUNTAIN BIKE

Pedalare in armonia

di Corrado Zaetta

11 MOSTRE

Dalla tundra al Pordoi

di Vinicio Vatteroni

12 CLUB ACCADEMICO



I cent'anni dell'Annuario

14 ADDII

Mario Rigoni Stern

Ignazio Piusi

di Luciano Santin

17 RASSEGNE

Outdoor Days

di Vinicio Vatteroni

HOME VIDEO

Le Alpi di Folco Quilici

25 TURISMO ALPINO

Fior di rifugi

27 TESTIMONIANZE



Una vita ai XII Apostoli

28 CONTRIBUTI

Valanghe e prevenzione

di Elio Caola

RUBRICHE

11 CAI REGIONI

18 FILO DIRETTO

22 VETRINA

24 AMBIENTE

26 NEWS DALLE AZIENDE

29 QUI CAI

34 VITA DELLE SEZIONI

37 PICCOLI ANNUNCI

38 LA POSTA DELLO SCARPONE

Il CAI in un mondo che

Ritorno al futuro

Ancora una volta l'incontro plenario dei soci, che sarà ospitato il 18 e 19 ottobre nella Scuola militare alpina della Guardia di finanza a Predazzo (TN), sarà un'occasione per riunire la nostra grande famiglia in un clima di amicizia e condivisione.

Identità, riscoperta dei valori originari, essere "controcultura" in un mondo complesso come quello attuale: queste alcune delle parole chiave per un Club alpino che sa ripensarsi per assicurare un futuro migliore alla montagna.



Quintino Sella in una caricatura di Teja (dal "Pasquino") eseguita nel 1874 in occasione del VII Congresso del Club Alpino Italiano.

Affratellare gli alpinisti e favorirne lo scambio d'idee è sempre stato lo scopo dei congressi del Club Alpino Italiano fino dal lontano 1875 all'Aquila. La prospettiva rimane immutata anche per il 98° Congresso nazionale che si terrà sabato 18 e domenica 19 ottobre a Predazzo (TN) presso la Scuola militare alpina della Guardia di Finanza. L'appuntamento è assolutamente da non perdere anche perché la sala convegni degli amici delle Fiamme gialle che ci ospitano dispone di cinquecento posti, dunque l'invito va considerato piuttosto esteso. E il tema ("Identità e ruolo del Club Alpino Italiano in una società in trasformazione") non può che

costituire fin d'ora, anche al di fuori dell'occasione congressuale, argomento di dibattito, come viene proposto ai lettori in questa pagina.

Il dibattito si preannuncia sereno ed equilibrato, come vuole la consuetudine. Incontri e gite in un clima di condivisa letizia hanno sempre contrassegnato, non a caso, i congressi nazionali, come riferisce Silvio Saglio nel volume dedicato nel 1963 ai cent'anni del CAI.

Qualche esempio? Nel 1892 a Palermo si disquisì di alpinismo educativo e poi tutti al mare, nella suggestiva spiaggia di Mazzarò. Settant'anni fa a Viareggio i congressisti conclusero i lavori con una visita alla casa di Puccini e una gita alla Pania della Croce. Ed è passato mezzo secolo dal 70° congresso in cui a Lucca (gli iscritti al CAI erano 79 mila) si prospettarono nuove soluzioni per i rifugi sotto la pressione di un turismo ormai di massa, sempre con il corollario di escursioni e incontri conviviali.

Senza solennità particolari, la grande famiglia del CAI ha dunque saputo approfittare dei congressi per incontrarsi, conoscersi, consolidare amicizie. Soltanto nel 1900, a malincuore, gli organizzatori furono costretti a sospendere il

32° congresso per la morte di Umberto I, presidente onorario del Club alpino.

Questa volta alla trasformazione delle identità tradizionali, tema che sicuramente leggerà nei vari interventi, si accompagna un altro grande argomento che tiene desta l'attenzione di tutti gli amanti della montagna, cittadini o valligiani: quello dei mutamenti climatici con cui il Club alpino deve obbligatoriamente fare i conti con la consueta lungimiranza, in un mondo in cui i comportamenti virtuosi come la riduzione delle emissioni stanno diventando un fattore di competitività condizionando il modello di sviluppo.

In questo scenario s'inseriscono, come ha annunciato il presidente generale Annibale Salsa, sei seminari mon tematici riguardanti filosofie dell'alpinismo e dell'andar per monti, politiche dell'ambiente e dei territori montani, natura e struttura del CAI (quali cambiamenti?), cultura, comunicazione e formazione, l'associazione di fronte ai mondi giovanili, la sostenibilità del

Sul tema "Identità e ruolo del Club Alpino Italiano in una società in trasformazione" si esprimeranno autorevoli relatori in base a un programma ancora in via di definizione. Ma fin d'ora i lettori sono invitati a offrire un loro importante contributo

Sondaggio

E voi che cosa ne pensate?

Sul tema "Identità e ruolo del Club Alpino Italiano in una società in trasformazione", al centro del dibattito al 98° Congresso nazionale del CAI, i nostri lettori possono fin d'ora esprimere il proprio punto di vista, possibilmente in modo sintetico.

La redazione sarà lieta di pubblicare le testimonianze più significative nel fascicolo di ottobre dello Scarpone. Si prega di utilizzare esclusivamente la posta elettronica all'indirizzo loscarpone@cai.it

cambia

volontariato nelle alte competenze.

Il programma della prima giornata si aprirà con un'introduzione del presidente generale e tre relazioni - moderatore Franco de Battaglia - tenute dagli studiosi Alessandro Pastore docente di Storia moderna all'Università di Verona (il passato), Valter Gerbino psicologo, istruttore di alpinismo e docente universitario a Trieste (il presente), e Luigi Gaido impegnato a Torino sul fronte della cultura alpina (il futuro).

Nei seminari monotematici si alterneranno come relatori Giovanni Rossi, Marco Albino Ferrari, Fausto De Stefani, Enrico Camanni, Oscar Del Barba, Paola Peila, Vincenzo Torti, Italo Zandonella Callegher, Gian Carlo Berchi, Goffredo Sottile, Giorgio Bettini. Domenica 19 il congresso si concluderà con una tavola rotonda coordinata da Pier Giorgio Oliveti e le considerazioni conclusive di Annibale Salsa.

Fin qui il programma che verrà prossimamente pubblicato sul sito internet del CAI (www.cai.it) e in queste pagine nella sua versione definitiva, mentre per la migliore riuscita dell'evento è in piena attività il gruppo di lavoro della Sede

Carissime Socie e Soci,

nell'augurare a tutti Voi e ai Vostri cari buone vacanze in un clima di serenità e gioia interiore desidero confermarvi che la nostra grande famiglia gode di un'apprezzabile salute benché negli ultimi tempi il CAI sia stato al centro dell'attenzione per una proposta che non ci ha certo rallegrato: la soppressione degli enti pubblici non economici nell'ambito del complessivo pacchetto della manovra finanziaria per i piccoli enti pubblici con organico inferiore alle 50 unità. Niente che ci riguardi, come ho potuto chiarire. Proprio per sottolineare il ruolo insostituibile del Sodalizio nella società italiana ho mandato alle massime cariche dello Stato una lettera riportata integralmente sul sito www.cai.it Come potete verificare voi stessi, ho spiegato che il Club Alpino Italiano, con la forte componente professionale di qualità che può vantare, contribuisce in modo determinante ad alfabetizzare soci e sostenitori sui grandi temi della montagna. Del resto, lungi dal costituire strumento atto a favorire lo sviluppo economico e la stabilizzazione della finanza pubblica, una soppressione del Club Alpino Italiano sarebbe piuttosto fonte di aggravio di costi per lo Stato e per tutti gli enti pubblici territoriali a favore dei quali, da ben 144 anni operano, in regime di assoluto volontariato, i nostri soci.

Per salvaguardare questa valenza sociale e culturale, così importante per il nostro Paese, non resta che confidare in una corretta valutazione del nostro ruolo da parte delle autorità competenti. Ed è con questo augurio, anzi, con questa certezza che Vi rinnovo il mio augurio di buone vacanze.

Annibale Salsa

Presidente generale del Club Alpino Italiano



centrale con Vinicio Vatteroni, Umberto Martini, Francesco Carrer, Luca Calzolari e Laura Palumberi a cui fa riferimento la segreteria organizzativa (tel 02.205723203, email: l.palumberi@cai.it). Alla segreteria organizzativa collabora la segreteria dell'organizzazione congressuale con la Sezione SAT del CAI,

Claudio Colpo e la Sezione SAT di Predazzo. Per le prenotazioni alberghiere, come è stato specificato in luglio nella circolare numero 8/2008, occorre rivolgersi a Booking Center APT Val di Fiemme tel 0462.341419, fax 0462.231621, e-mail booking@visitfiemme.it web site: www.visitfiemme.it ■

Quanto vale la nostra tessera

Come risulta dalla relazione presentata all'Assemblea dei delegati dal direttore del CAI Paola Peila, l'identità della nostra associazione si è negli ultimi anni particolarmente rafforzata con il raggiungimento dei tanti obiettivi strategici. In questo schema è raffigurato il valore della tessera sociale che si basa su tre elementi: la conoscenza (attraverso la stampa sociale, l'editoria e il marketing associativo), la sicurezza (con le polizze assicurative e l'azione svolta sul territorio dal Soccorso alpino e speleologico) e il decisivo contributo alla frequentazione della montagna (con la cura dei sentieri, la conservazione e la gestione dei rifugi e l'organizzazione degli innumerevoli corsi di formazione).



Attraverso la cultura d'Òc

Mentre la Chambrà d'Òc (www.chambradoc.it) lancia un appello sottoscritto dal presidente generale del CAI perché la lingua occitana venga dichiarata dall'Unesco Patrimonio mondiale dell'umanità, una grande iniziativa chiama a raccolta gli appassionati di escursionismo. Come anticipato il mese scorso in queste pagine, dal 30 agosto al 7 novembre si svolgerà la lunga marcia battezzata Occitania a pe', con partenza da Vinadio (Valle Stura di Demonte) e arrivo a Vielha (Val d'Aran) dopo 1300 chilometri di cammino e 70 giorni di viaggio nel grande spazio linguistico culturale situato nel cuore dell'Europa e dislocato su Italia, Francia e Spagna, comprendente 31 dipartimenti della Repubblica Francese, 12 valli alpine in Piemonte, una piccola area in Liguria, il Comune di Guardia Piemontese in Calabria (colonia di rifugio dei valdesi), la Val d'Aran in Catalogna (dove la lingua d'òc è ufficiale

dal 1990), con 13 milioni di abitanti, accomunati tra loro dalla lingua e dalla cultura d'Òc.

L'escursione, a cui parteciperà il presidente generale del CAI impegnato nelle prime due tappe fino al rifugio del CAF ai laghi di Vens, attraverserà le montagne delle Cevenne e gli altopiani del Lengadòc, passando per Montsegur e Puyvert, luoghi simbolici del catarismo e del periodo d'oro della poesia trobadorica in questa terra d'Òc.

La delegazione della Chambrà d'Òc, accompagnata da enti istituzionali, associazioni e testimonial, marcerà con l'intento di comunicare a un largo pubblico europeo che la lingua diffusa dai trovatori in tutte le corti d'Europa fra il XII e il XIII secolo, omaggiata da Dante Alighieri nella Divina Commedia, ha bisogno di

sostegno e di aiuto per poter continuare a esistere.

"Le lingue sono innanzitutto cultura, ed è importante riaffermarlo considerando le lingue non come veicolo di cultura, ma come prodotti simbolici dell'animo umano e dunque beni culturali", spiega Pierre Encrevé, presidente del comitato scientifico dell'osservatorio delle pratiche linguistiche (Delegazione generale per la lingua francese e le lingue

della Francia). "L'occitano ha in sé la forza, la capacità, l'esperienza per essere lingua moderna da utilizzare in ogni campo", aggiunge Denis Mallet (Appello Occitan Lengua Olimpica), mentre Simone Weil ritiene che "lo spirito della civiltà d'òc del XII secolo, quale noi possiamo intravedere, corrisponde ad aspirazioni che non sono sparite e che noi non dobbiamo lasciar sparire". ■

Partenza il 30 agosto da Vinadio (Valle Stura). Tra i partecipanti il presidente generale del CAI

Via Petrella

La nuova cordata dei consiglieri

Un centinaio di città d'arte, due parchi regionali e due parchi nazionali, 180 chilometri di costa con spiagge bellissime, la maggiore densità in Italia di musei e pinacoteche. Se, sulla base di questi pochi dati, le Marche vengono considerate una regione privilegiata, è comprensibile che anche il Club Alpino Italiano goda da queste parti di buona salute. Più che un'impressione, una realtà confermata in occasione della riunione del Comitato centrale d'indirizzo e controllo svoltasi il 26 e 27 luglio a Falconara Marittima e impeccabilmente organizzata da Paola Riccio, presidente del Gruppo regionale a cui fanno capo oltre tremila soci.

Fra i tanti aspetti della vita del CAI esaminati nel corso della riunione di Falconara Marittima (preceduta da un incontro informale sulle nuove opportunità di comunicazione offerte da MountainBlog) due vanno particolarmente segnalati: l'illustrazione del documento "Comunicare il CAI, riflessioni strategiche e piano operativo", che riguardano anche l'attività della nostra redazione inserita in una più ampia Area comunicazione, e l'esordio del vicepresidente generale Goffredo Sottile nonché di cinque nuovi consiglieri centrali dei quali il coordinatore Sergio Viatori ha subito apprezzato "la capacità e la volontà d'integrarsi" in un ruolo d'indiscussa importanza per l'avvenire del Club alpino.

Di volta in volta, come vuole la prassi, ognuno dei cinque neoeletti si è brevemente presentato ai colleghi "veterani". Ha preso la parola per primo il milanese Antonio Colleoni,



docente alla Facoltà di economia dell'Università di Pavia, per 32 anni alla presidenza della Sezione di Desio, in Lombardia. Ugo Griva di Pinerolo ha ricordato la sua appartenenza a una famiglia di appassionati di montagna "con il CAI nel Dna". Alberto Alliaud di Varese ha rivolto un saluto ai suoi "maestri" Vincenzo Torti e Guido Bellesini, presidenti in fasi successive delle Sezioni lombarde del cui "convegno" lui stesso ha fatto parte. Lorenzo Maritan, milanese,

Progetto pilota

Indirizzato a una scuola secondaria di primo grado, il progetto pilota di cui si riferisce è stato realizzato dalla Sezione di Rieti (info@cairieti.it) del Club Alpino Italiano che questo mese, il 23 e 24 agosto, celebra con varie iniziative il 75° anniversario della fondazione. L'iniziativa rientra nel protocollo sottoscritto dal CAI e dal Ministero dell'istruzione.

Che la montagna sia imperitura maestra di vita è fatto acclarato per ogni socio del Club Alpino Italiano. Meno lo è per tutti coloro che non hanno avuto la fortuna di scoprire quante opportunità di imparare riserva l'ambiente montano, sviluppando nell'assidua frequentazione uno stile di vita più sano e corretto per sé e per gli altri ma anche verso l'ambiente. Non sono obiettivi formativi misurabili da subito nella crescita di un giovane studente, ma sono immediatamente verificabili gli apprendimenti che si intendono raggiungere attraverso un progetto didattico fortemente strutturato e mirato. Qualche esempio? Quando l'habitat montano diventa il nostro laboratorio naturale si può insegnare trasversalmente a tutelare e rispettare il paesaggio come bene culturale e a stimolare l'affezione al territorio d'appartenenza. E si



può focalizzare l'apprendimento sul posto di un insieme di basilari conoscenze disciplinari (geologiche, ecologiche e naturalistiche) iniziando i più giovani a una progressiva conquista dell'autonomia in un luogo speciale dove c'è un tempo per imparare e uno per giocare, dove si sollecita il singolo ad avere cura di sé attraverso un'alimentazione sana e lo sport all'aria aperta.

Tutto questo nel gruppo, dove le azioni congiunte di docenti scolastici e operatori di alpinismo giovanile del CAI vengono programmate sulla base delle rispettive funzioni e competenze educative. Le radici di questo operare risalgono ai primi del '900, ma oggi si può fare molto di più grazie ai protocolli d'intesa e l'autonomia scolastica, racchiusi nell'accordo del 16 aprile 2007 siglato dal Ministero della pubblica istruzione e dal CAI.

Il nostro progetto, indirizzato a una scuola secondaria di primo grado di Rieti, è consistito in due lezioni frontali e tre escursioni (di cui sono testimonianza le foto in questa pagina), precedute da un'esperienza ludico-motoria al Terminillo. E' scaricabile sul sito www.cairieti.it/GruppoAG.htm. Sono state coinvolte in rete le istituzioni ottenendo i patrocini dell'Ufficio scolastico provinciale di Rieti e dell'Assessorato alla cultura; è stato in seguito selezionato dalle direzioni competenti del Piano nazionale del benessere dello studente come miglior progetto dell'Italia Centrale. La giornata del 31 marzo ha in definitiva costituito un evento indimenticabile: dopo un'escursione con i loro accompagnatori di AG del CAI, gli studenti si sono ritrovati a festeggiare presso un antico borgo restaurato la loro prima "impresa" in montagna.

Ines Millesimi
Sezione di Rieti



impegnato a lungo in ruoli manageriali alla Rcs e fondatore della Sottosezione Corsera, ha accennato al suo operare a favore dei rifugi come consigliere della Sezione di Milano. Aldo Larice, dal 1954 iscritto alla Sezione di Tolmezzo, ha ricordato infine il suo impegno quale presidente dell'Associazione delle sezioni carniche del CAI e quale responsabile della rinomata rassegna letteraria Leggimontagna.

Nella rinnovata compagine che guida la nostra associazione va infine inerito il nome dell'istruttore di alpinismo Lucio Calderone: conclusa la sua luminosa opera come consigliere centrale (referente per la Commissione materiali e tecniche), il socio piacentino è entrato

come componente nel Comitato direttivo centrale prendendo il posto lasciato vacante da Gianfranco Garuzzo.

A conclusione di questa prima tappa "marinara" della maratona che li porterà nel 2013 al prestigioso traguardo dei 150 anni del Club alpino, i neoconsiglieri hanno posato in gruppo per Lo Scarpone insieme con il coordinatore (da sinistra Viatori, Alliaud, Larice, Griva, Colleoni e Maritan). A tutti buon lavoro anche dalla nostra redazione.



In caso di emergenza



Ciclicamente, come l'alternarsi delle stagioni, chi si occupa di Soccorso alpino si sente rivolgere una domanda: come ci si deve comportare per chiedere un intervento in caso d'incidente? Il problema è antico come le montagne, o meglio come l'alpinismo. O meglio ancora risale a quando le neonate associazioni alpinistiche si posero in maniera precisa il problema. Fu il prestigioso Alpine Club inglese il primo ad affrontare la questione nominando, nel 1892, una commissione composta da valenti alpinisti tre i quali Clinton Thomas Dent, primo salitore del Grand Dru dopo la bellezza di 19 tentativi.

Il gruppo lavorò un paio d'anni e nella relazione finale raccomandò "l'uso di un

unico e universale segnale-disgrazia, onde non possa nascere confusione". Il consiglio venne fatto proprio dal nostro Club alpino che a sua volta istituì un'apposita commissione nel 1894. I segnali a voce o a luce apparvero ovviamente insufficienti e si tentò di lavorare in altre direzioni, con soluzioni anche originali come l'uso di piccioni viaggiatori. L'idea infatti fu quella di dotare i più importanti centri alpini di piccionaie, dove ogni comitiva potesse affittare i piccioni per il tempo necessario per compiere l'escursione e riconsegnarli puntualmente al rientro se tutto fosse andato bene. Non abbiamo però notizie certe se il sistema funzionasse o se i volatili abbiano fatto una fine meno nobile, allo spiedo in qual-

che imprevisto bivacco.

Si pensò anche di fornire i rifugi di bandiere colorate che potessero essere viste dal basso in caso di incidente. Ma anche questo fu un palliativo. La soluzione fu radicalmente risolta con l'uso del telefono e la nascita di una moderna organizzazione di soccorso alpino. Furono così creati i posti di chiamata presso rifugi, bar, ristoranti, negozi, ubicati alla testata delle valli alpine, segnalati da un caratteristico cartello in metallo che ancora oggi su tante facciate viene orgogliosamente conservato. Furono questi i primi avamposti dove si poteva dare l'allarme. Si arriva così più o meno ai giorni nostri.

Nel 1992 un decreto del Ministero della sanità impone che tutte le chiamate di soccorso sanitario confluiscono in una centrale operativa a carattere regionale o provinciale, con un unico numero di chiamata: il famoso "118". Con il passare degli anni, e relativamente alle realtà locali, questo numero è diventato un riferimento anche per il soccorso alpino e speleologico.

Più o meno in quel periodo, ma a livello europeo, viene individuata una frequenza radio per la chiamata di soccorso in montagna, così come avviene da sempre in mare, fissata sul così detto canale E (emergenza), vale a dire 161,300 Mhz. Purtroppo la legislazione, diversa da Stato a Stato, non ha portato i benefici sperati. Anche l'interessamento del CAI e la disponibilità del Ministero delle poste e telecomunicazioni non sono riusciti a risolvere appieno il problema, tanto che il progetto è stato in parte abbandonato e la frequenza è stata assegnata al CNSAS come risorsa di lavoro (ad eccezione della Valle d'Aosta come vedremo più avanti).

I motivi di questa situazione sono diversi. Alcuni sono di ordine burocratico: per esempio il possesso di apparec-

Se chiamate dall'Italia

Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino, Valle d'Aosta, Veneto.

	118
Abruzzo	800258239
Basilicata	118 - 349 1860842
Calabria	338 3729300 - 347 1776569
<i>per Speleo</i>	3396197005
Campania	338 4351474
	0824 480010 - 0824 338636
Emilia Romagna	118 - 800848088
Lazio	118 - 348 6131300
Molise	118 - 0874 3141
Puglia	340 6463497 - 339 6279810 - 340 2721474
Umbria	335 6583198 - 334 8622775 - 334 6797784

Se siete all'estero*

(* Dati CISA/IKAR)

Austria	140 - 144 - 112
Bulgaria	(088) 1470 - (02) 963 2000
Francia	15 - 112
Germania	112
Inghilterra, Galles, Scozia	999 - 112
Norvegia	112 - 113
Polonia	112 - 601100300
Slovenia	112
Spagna	112 - 062
Svizzera	144 - 1414

Mettete un ICE nel telefonino

Benché i feriti abbiano spesso con loro un telefono portatile, di frequente gli uomini delle ambulanze non sanno chi contattare nella lista interminabile dei numeri della rubrica. Hanno perciò lanciato l'idea che ciascuno metta, nella lista dei suoi contatti, la persona da contattare in caso d'urgenza sotto un pseudonimo predefinito. Lo pseudonimo internazionale conosciuto è ICE (In Case of Emergency).

È sotto questo nome che bisognerebbe segnare il numero della persona da contattare utilizzabile dagli operatori delle ambulanze, dalla polizia, dai pompieri o dai primi soccorritori. In caso vi fossero più persone da contattare si può utilizzare ICE1, ICE2, ICE3... Facile da fare, non costa niente e può essere molto utile.

anche alla Capanna Regina Margherita e in altri rifugi dell'arco alpino.

Esistono infine le così dette radio LPD (low power device) sui 433/435 MHz, di uso praticamente libero, costo decisamente basso, ma con portata limitata. I costruttori parlano di qualche chilometro in linea ottica ma condizionato da diversi fattori. Sono comunque molto utili per corsi e gite e da evitare per chiamate di soccorso.

La situazione in Italia fondamentalemente è questa. Va ribadito che la statistica dimostra come la telefonia mobile sia il mezzo più usato per chiamare soccorso anche se resta il problema delle zone d'ombra. Problema che può essere ovviato con l'uso di un telefono satellitare. I costi di tali apparati si aggirano sui 1000 - 1200 euro mentre per il traffico dedicato all'emergenza, e non solo, si può utilizzare il sistema delle schede prepagate. Con questi cellulari non è però possibile chiamare direttamente i numeri brevi (è un po' come se si chiamasse dall'estero) ma è necessario conoscere quelli di soccorso della rete fissa, come i numeri verdi, o quelli dotati di un prefisso normale. Anche qui però l'ostacolo è aggirabile: si può sempre chiamare qualcuno che per nostro conto allerti chi di dovere. L'importante è sempre e comunque riuscire a comunicare con qualcuno!

Giulio Frangioni

chi radio e la relativa concessione di utilizzo nel nostro Paese è piuttosto complicata. Altri motivi sono più pratici. Infatti se esiste una frequenza di soccorso e qualcuno chiama è necessario che qualcun altro risponda, quindi si rende indispensabile creare una rete di centrali o punti di ascolto attivi nell'arco delle 24 ore, con costi e necessità di risorse non indifferenti (anche se questo potrebbe rappresentare il problema minore).

Il più grosso ostacolo è che questo tipo di onde radio si propagano in linea ottica, cioè a "vista" per intenderci, con la necessità di dislocare una serie notevole di ripetitori in grado di coprire tutti gli anfratti e zone d'ombra delle vallate alpine e anche qui con costi di impiantistica, manutenzione e gestione piuttosto significativi. In più, si è dovuto prendere atto che i telefoni cellulari stavano diventando un fenomeno di massa e quindi veniva meno l'esigenza di creare una struttura parallela.

Osservazione assolutamente ineccepibile. Attualmente il 95% delle chiamate di soccorso avviene attraverso la telefonia mobile che ha diversi vantaggi e qualche svantaggio. Consente principalmente la connessione telefonica con il luogo dell'intervento, sia per tutte le informazioni utili alla localizzazione, sia mantenendo attivo il collegamento nel momento più critico, quando l'elicottero deve individuare l'infortunato. In questa fase più le indicazioni sono puntuali e precise, maggiore è la velocità di individuazione del sito dell'incidente. Si arriva persino a consentire ai soccorritori, in base al rumore dell'elicottero che il cellulare sul posto registra, di stabilire con precisione la posizione del mezzo aereo rispetto a chi richiede soccorso.

Fra gli svantaggi della telefonia mobile bisogna però considerare che esistono ancora delle aree montane non coperte; inoltre spesso, anche in area ove è presente un'apparente copertura, è necessario spostarsi alla ricerca del miglior segnale. Altro aspetto da considerare è che in alcune particolari situazioni il segnale della telefonia mobile può metterci in contatto con servizi d'emergenza di aree differenti da quella ove ci troviamo. Non è infatti inusuale, effettuando chiamate in quota, di collegarsi con ser-

vizi d'emergenza di altre province se non addirittura di altre regioni. Infatti benché siano su tutto il territorio nazionale attivi gli stessi numeri d'emergenza, ad essi possono rispondere centrali differenti ove in molti casi le chiamate vengono concentrate su base provinciale.

A tale proposito è molto importante, nella chiamata di soccorso, comunicare con precisione all'operatore del servizio d'emergenza che ci si trova in una località montana, preparandoci a fornire tutte le informazioni utili alla localizzazione. In altre situazioni è bene sapere che l'unico numero di emergenza attivo è quello del 112. In ogni caso, sia tramite il 112 sia tramite un'altra centrale operativa,

Ecco qualche raccomandazione per chi lancia un SOS con il cellulare (il 95% delle richieste) e chi utilizza, dove è possibile, sequenze "dedicate"

l'obiettivo di chiamare soccorso è in qualche modo sempre garantito. Venendo alla frequenza radio (in questo caso sui 163,100 Mhz) è possibile valersene in Valle d'Aosta, che con l'alta Savoia e il Vallese ha varato un progetto comune finanziato con fondi Interreg al fine di sviluppare una rete radio con gli opportuni ponti ripetitori e quindi le relative centrali operative sempre in ascolto. Questa situazione non abilita però automaticamente al possesso e all'uso di una radio specifica, che deve sempre sottostare alle normative esistenti. Anche tutta la Svizzera usa questa frequenza.

Quanto alle frequenze di lavoro del CNSAS non c'è la possibilità di valersene per la semplice ragione che, essendo una concessione ministeriale, questa può essere usata esclusivamente per i fini statutari del Corpo e dai suoi appartenenti, con registrazione del numero di matricola e del modello di apparecchio che, tra l'altro, deve essere di un tipo omologato. Da più parti si chiede di usare queste frequenze, ma si tratta di richieste esorbitanti: sarebbe come pretendere di girare con la radio della Croce Rossa perché in caso di incidente si può sicuramente chiamare soccorso.

In questo contesto un'iniziativa va segnalata. Nelle Alpi e Prealpi bergamasche sono state piazzate nei locali invernali di molti rifugi e bivacchi delle colonnine di soccorso. Come è stato riferito a suo tempo in queste pagine, basta schiacciare un pulsante per parlare direttamente e a viva voce con la centrale operativa. Stesso sistema si trova

Pedalare in armonia

Il sentiero si fa via via più stretto e impervio, il fiato diventa affannoso. S'intravede fra le piante un tornante e il pensiero va a quei pochi metri di respiro che concede la salita; il tornante è ormai passato, ma ora il fiato viene a mancare non solo per la fatica, ma per la meraviglia del panorama. Ecco finalmente la cima, e lo sguardo può spaziare a 360°, per poi scendere su dolci e verdi pendii che si perdono nelle acque blu di un lago alpino. Chiunque abbia provato a inforcare una bicicletta per "scalare" una collina, una montagna, o più semplicemente per entrare in un bosco, conosce queste sensazioni. Queste righe sono scritte in riferimento all'articolo "Paganella addio" apparso nel numero di gennaio dello Scarpone. Apprendere che gli amici della SAT hanno deciso, come segno di estrema protesta, di abbandonare la manutenzione dei sentieri della Paganella ha sicuramente rattristato. Allo stesso tempo però occorre fare un po' di chiarezza sul mondo della mountain bike, considerato nel contesto citato fra le cause che hanno portato a togliere la segnaletica dai sentieri della Paganella abbandonando la loro manutenzione.

Come ogni socio sa, il CAI ha come scopo la promozione di una cultura della montagna basata sul suo rispetto. La pratica della mountain bike va dunque vista come un ulteriore mezzo per vivere la montagna oltre che per confrontarsi con noi stessi. Provando le sensazioni di

chi s'impegna nel trekking, nell'arrampicata o in speleologia.

Questa esperienza deve sempre essere condotta in modo responsabile: verso se stessi, verso gli altri e verso l'ambiente. Tutti questi principi sono d'altronde ribaditi nel "codice di autoregolamentazione del cicloescursionista" proposto dalla Commissione LPV per il cicloescursionismo in mtb del Club Alpino Italiano (commissione nata da alcuni anni dalla sforzo comune di alcune sezioni del CAI delle regioni Liguria, Piemonte e valle d'Aosta, il cui sito internet è consultabile all'indirizzo www.mtbcai.it), dove è espressamente detto che "il CAI annovera la bicicletta tipo mountain bike tra gli strumenti adatti all'escursionismo".

Il cicloescursionista deve comportarsi in modo da "non nuocere a se stessi, agli altri e all'ambiente". Nello stesso documento troviamo espresso che i percorsi devono essere scelti in modo da consentire il passaggio delle bici senza arrecare danno al patrimonio naturalistico, evitando di uscire di traccia e praticare manovre dannose quali, ad esempio, le derapate. Conseguenza di tutto ciò è che "non fa parte della filosofia CAI servirsi di impianti di risalita e poi usare la mtb solo come mezzo di discesa (il downhill è estraneo allo spirito del CAI)".



Se usata nello spirito che anima le attività del CAI, la bicicletta non può essere chiamata in causa come elemento di degrado del territorio

Con questo vogliamo esprimere la nostra vicinanza agli amici della SAT, specificando la nostra dissociazione da qualunque disciplina ciclistica praticata in modo non responsabile, ma anche affermare l'assoluta convinzione che l'utilizzo della mtb per un'attività escursionistica rientra appieno nello spirito del CAI, e può essere attuato non solo in modo eco-compatibile, ma addirittura utile all'ambiente. A tal proposito basti citare come esempio l'impegno della Sezione di Luino (VA) che ha stipulato una convenzione con la locale comunità montana per la scelta, la sistemazione, la periodica manutenzione e soprattutto per l'uso di vari percorsi.

Il gruppo mtb della Sezione di Luino è entusiasticamente impegnato in questo progetto nel pieno rispetto dei principi del CAI per la salvaguardia dell'ambiente. Proprio per diffondere l'attività di mtb nelle varie sezioni del CAI nel pieno rispetto dell'ambiente e di tutti gli appassionati di montagna, i gruppi di mtb delle regioni di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta riuniti nella citata Commissione LPV, stanno promuovendo una vera e propria cultura dell'utilizzo della mtb.

In occasione dei Mondiali di ciclismo 2008 in programma a Varese, i gruppi di mountain bike di alcune sezioni CAI della provincia di Varese stanno infine organizzando il 20 e 21 settembre un raduno internazionale rivolto in primis ai soci CAI praticanti la mtb, ma anche a semplici appassionati: un'occasione di incontro con l'obiettivo primario di promuovere un codice di condotta partendo dagli importanti risultati raggiunti dalla Commissione LPV.

Corrado Zaetta
Sezione di Varese

Invito in Valganna

La Commissione "7 laghi" (CAI, provincia di Varese) in occasione dei Mondiali di ciclismo organizza un raduno regionale e interregionale dedicato alla MTB il 20 e 21 settembre, weekend antecedente l'inizio delle prove iridate, allo scopo di promuovere la disciplina all'interno del Club Alpino Italiano, aggregare i gruppi già esistenti, stimolare la nascita di nuove realtà, promuovere la conoscenza della montagna lombarda. Il luogo del raduno sarà Ghirla dove sono già presenti minime infrastrutture, come bagni, elettricità, bar e cucina all'aperto della Pro Loco di Ganna. Per ulteriori informazioni contattare il numero 328 1750435 (Fattorini) e visitare il sito www.caivarese.it

Dalla tundra al Pordoi

Nell'ambito degli Eventi e manifestazioni del Club Alpino Italiano promossi e organizzati dalla Presidenza generale nel 2008, è aperta fino al 15 agosto presso il Centro di formazione per la montagna Bruno Crepaz la mostra storico fotografica itinerante "I Signori della Tundra", dedicata alle popolazioni nomadi Nenets (o Nancy) della Siberia, alla catena montuosa degli Urali e all'Oceano Artico dove importanti modifiche sono causate dall'attuale cambiamento climatico.

Con le immagini di Gianluca Frinchillucci e i testi di Luciana Vagge Saccorotti, la mostra è allestita e organizzata dall'associazione Circolo polare di Milano con il Museo geografico polare "Silvio Zavatti" di Fermo e con la Presidenza generale, nell'ambito del progetto "Carta dei Popoli Artici" patrocinato dal Club Alpino Italiano, in collaborazione con il CAI Veneto, la Commissione centrale Biblioteca nazionale, il Comitato scientifico centrale, il Comitato scientifico veneto friulano giuliano, il CNR-Polarnet e Mountain Wilderness.

L'evento è coordinato dal responsabile Eventi e manifestazioni del CAI Vinicio Vatteroni, dal presidente dell'assoziazio-

ne Circolo Polare Aldo Scaiano e dal responsabile del Centro "Bruno Crepaz" Bepi Cappelletto. Inaugurata il 25 luglio con la partecipazione del presidente generale del CAI Annibale Salsa e degli alpinisti Fausto De Stefani e Toni Valeruz e dell'esploratore polare Michele Pontrandolfo, con il coordinamento di Aldo Scaiano, la mostra è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 (ingresso gratuito).

Durante il periodo di apertura si svolgeranno anche alcune serate con conferenze sul tema (consultare i siti web: www.circolopolare.com e/o www.caiveneto.it).

Il Centro "Bruno Crepaz" si trova al Passo Pordoi (2.239 m) in località Livinallongo Col di Lana (Belluno) sulla strada statale n. 48 delle Dolomiti a circa 12 chilometri da Canazei (Trento) e a 9 da Arabba (Belluno), sul confine tra il Veneto Trentino-Alto Adige.

Info: Segreteria organizzativa eventi.cai@yahoo.it, tel 3486933184 - info@circolopolare.com, tel 0272002868 - centrocrepaz@caiveneto.it.

Per prenotare soggiorni rivolgersi diret-

tamente alla Casa Alpina del Centro Bruno Crepaz: albergocasalpina@libero.it, telefono 0462601691

Vinicio Vatteroni

Responsabile Eventi e manifestazioni del Club Alpino Italiano



CAI Regioni

PIEMONTE. Pronto soccorso nei rifugi

Il Gruppo regionale del Piemonte comunica che è stato organizzato un corso di pronto soccorso in collaborazione con il Servizio sanitario 118, aperto a tutti i gestori dei rifugi CAI ubicati in Piemonte.

La partecipazione di ben ventidue gestori di rifugi di sezioni piemontesi e lombarde ha testimoniato la valenza assunta dall'iniziativa.

Tale corso è riconosciuto valido per la legge 626. A carico dei gestori solo le spese di vitto e alloggio presso il Rifugio Imprimo, tutto il resto a carico del GR. Sempre in tema di pronto soccorso, il GR presieduto da Luigi Geninatti in collaborazione con Regione Piemonte, Servizio 118, Soccorso alpino, Organo tecnico operativo medicina LPV, ha predisposto una cassetta di pronto soccorso da ubicare in tutti i rifugi della regione. L'iniziativa tende a fornire un supporto medico a disposizione dei volontari del soccorso alpino e del 118 in caso di infortuni.

Tale cassetta completa di tutti i medicinali sarà incrementata e aggiornata ogni anno, alla chiusura dei rifugi, a cura del 118. Per questa operazione il GR Piemonte farà un apposito contratto con le strutture sanitarie.

SARDEGNA. Segnaletica omogenea

Il presidente del CAI Sardegna Peppino Cicalò informa che la Giunta regionale ha deliberato il 27 maggio sull'adozione della segnaletica CAI relativa agli interventi del POR - Programma operativo regionale Sardegna 2000/2006 - Misura 4.14 Sentieristica, come proposta dall'Ente foreste della Sardegna. "È la conferma e la presa d'atto istituzionale del buon lavoro svolto dai volontari e dai tecnici del CAI e costituisce un buon punto di partenza", ribadisce Cicalò, "per dare attuazione al Progetto RES nel suo insieme". Il CAI Sardegna intende ora organizzare a livello regionale un corso di formazione per accompagnatori che prevede la pianificazione regionale della rete escursionistica della Sardegna e la formazione di AE - Accompagnatori di escursionismo, con specializzazione in sentieristica.

Compatibilmente alle risorse umane e materiali disponibili, saranno organizzate iniziative didattiche di aggiornamento permanente. Particolare importante. L'Ente foreste della Sardegna ha individuato nel Club Alpino Italiano (GR della Regione Sardegna) e nella Commissione centrale escursionismo, i referenti tecnici per l'uniformità della segnaletica dei sentieri secondo gli standard nazionali e internazionali.

Tra le pieghe della storia

Un secolo di alpinismo condensato in tre ore o poco più di relazioni e testimonianze. Una scommessa? Una delle tante nella storia del Club alpino accademico italiano. Fuori il cielo plumbeo di una primavera inclemente rovesciava su Torino scchiate d'acqua, un motivo in più per starcene nella penombra della bella Sala degli stemmi del Museomontagna al Monte dei Cappuccini a godersi la schietta autoanalisi che il sodalizio ha compiuto attraverso le pagine del suo glorioso Annuario. Erano in tanti, oltre ogni ottimistica previsione, il 24 maggio a partecipare quasi con devozione al simposio organizzato per i cent'anni di questa pubblicazione, specchio e memoria del grande alpinismo. Un'iniziativa nata da un'idea encomiabile, considerati i risultati: la ristampa anastatica del primo numero della pubblicazione (vedere box in questa pagina). Una "resurrezione" in piena regola, come suggerisce la traduzione letterale del termine greco "anastasis", ma con uno sguardo al presente e al futuro. Che, come si sa, ha un cuore antico.

Concetti adombrati nel sobrio discorso introduttivo del presidente Giacomo Stefani. Che ha rivolto un grato pensiero alla "visione quasi profetica che i soci fondatori ci hanno trasmesso" attraverso queste pagine ristampate in carta riciclata. E ha orgogliosamente passato la parola a "tre pilastri" dell'Accademico, Spiro Dalla Porta Xydias, Ugo Manera e Pietro Crivellaro, ai quali sono state affidate le relazioni. Instancabile animatore culturale, Massimo Giuliberti, che guida il Gruppo occidentale, ha ricordato come al convito abbia dato un fondamentale contri-



Il gruppo dei relatori al convegno di Torino. Da sinistra, il presidente Giacomo Stefani, Massimo Giuliberti, Spiro Dalla Porta Xydias, Pietro Crivellaro, Dante Colli (moderatore dell'incontro), Ugo Manera e Mauro Penasa che si prende cura del prestigioso annuario del CAAl.

buto la Fondazione Banca Intesa - San Paolo che si è anche adoperata per la riproposta del numero uno dell'Annuario. E la gratitudine non è in questo caso solo un termine di circostanza.

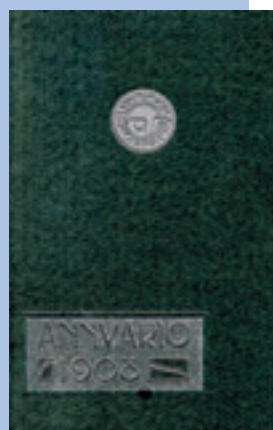
A tessere la storia della pubblicazione dopo una laboriosa "full immersion" nelle ingiallite raccolte con lo scrupolo che gli si riconosce è stato Dante Colli nella duplice veste di presidente della Commissione pubblicazioni del CAI e vicepresidente degli Scrittori di montagna. Cosciente dei tempi limitati a fronte della vastità della materia, non poteva che andare a spron battuto l'ottimo Colli. Ma, appunto, le cose da raccontare erano e sono tante: il clima eroico della Grande guerra, lo sbocciare dell'Accademico nel dopoguerra con il conforto delle medaglie d'oro al valore assegnate a soci reduci dal

fronte, le incertezze dell'associazionismo con l'avvento del fascismo, il forte impegno del club che, comunque, nel trascorrere degli anni, dei governi e delle ideologie, è sempre riuscito a mantenere intatta la sua funzione etica germinando vent'anni fa l'indispensabile associazione Mountain Wilderness in difesa delle montagne.

La minoranza arrampicante era ben rappresentata. Qualche segnalazione alla rinfusa: i giovani Maurizio Oviglia e Andrea Giorda, Daniela Formica che guida in stile alpino la Sezione di Torino del CAI, i gloriosi Andrea Mellano, Dino Rabbi, Euro Montagna, lo scrittore accademico Armando Scandellari ispiratore dell'iniziativa, Annelise Rochat, Rolly Marchi, il responsabile del CAI valdostano Sergio Gajoni, il direttore del Museomontagna Aldo Audisio, la direttri-

La pubblicazione

Sotto l'intestazione del Club Alpino Accademico Italiano, l'"Annuario 1908" si apre con la presentazione dell'attuale presidente Giacomo Stefano e, nella parte riprodotta anastaticamente, con un'introduzione dell'allora presidente Ettore Canzio. Nel presupposto che "per il CAAl sia giunta l'ora di far sentire la propria voce", Canzio illustra la filosofia del sodalizio che fa dell'alpinismo senza guide il cardine della propria attività pur "inchinandosi" volentieri alla figura della guida. Articoli e saggi sono dedicati alle "klettersculen" (scuole di arrampicata), ad escursioni affrontate con disinvolto spirito d'avventura, alla lettura delle carte topografiche di montagna. In appendice un elenco delle ascensioni compiute dai soci, lo statuto sociale e l'elenco dei soci onorari ed effettivi. Il volume di 112 pagine con copertina cartonata è in vendita a 6 euro (sezioni e librerie), 8 euro (soci) e 12 euro (non soci).



ce della Biblioteca nazionale Alessandra Ravelli. E' toccato a Spiro Dalla Porta Xydias rompere il ghiaccio, e non poteva andare diversamente conoscendo la sua autorevolezza, la sua verve, la sua capacità di amalgamare schegge di vita vissuta (l'irresistibile incontro con un burbero Tita Piaz) e pagine di storia (l'epopea del sesto grado originata da una sorta di revanscismo nei confronti degli alpinisti tedeschi che, fra le due guerre, si ritenevano gli unici depositari del verbo).

Poi la parola è passata a Ugo Manera affettuosamente ribattezzato "pan e pera" (pane e pietra), che è anche il titolo di un suo appassionante libro nella collana dei "Licheni". Nel suo excursus dall'alpinismo eroico alla proletarizzazione dei "nuovi mattini" Manera esprime una sua personale diagnosi sulla stampa di settore: "Oggi di pubblicazioni dedicate all'alpinismo ce ne sono molte", sostiene, "quelle ufficiali del Club Alpino e quelle editate da privati. La Rivista del CAI è lontanissima dai successi degli anni migliori, c'è di tutto ma i temi alpinistici d'avanguardia sono quasi assenti e trattati in modo piuttosto spento. Lo Scarpone è un giornale di notizie spesso prolisso, soffocato dalla retorica celebrativa dei buoni sentimenti. Fa eccezione a questo standard la nuova edizione degli annuari dell'Accademico".

Ma che cosa c'è da aspettarsi oggi dall'Annuario dell'Accademico, una pubblicazione in cui si riassume anche la filosofia del vecchio Bollettino del CAI con cui si è a suo tempo fuso? "Certamente niente di relativo a exploit tecnici, a grandi solitarie, a racconti di salite estreme", spiega Mauro Penasa che ne cura le pagine, insieme con Manrico Dall'Agnola, sulla scia degli operosi Giovanni Rossi e Carlo Ramella, "perché queste cose si vendono ancora bene sulle riviste specializzate. E in genere l'obiettivo principale per gli scalatori è di farsi conoscere come elementi di punta o di rimanere sulla cresta dell'onda dell'attenzione dei media, l'unico modo per rendersi appetibili ai pochi eventuali sponsor".

Volando al di sopra di queste incognite che accomunano chi fa comunicazione nel Club Alpino Italiano, Pietro Crivellaro ha infine sguainato la spada del "nuovo mattino", un movimento di opinione portatore negli anni Sessanta di istanze antidogmatiche. E ha documentato, demistificandola, la retorica del superuomo che troppo spesso ha pervaso (nella generale e forse colpevole indifferenza, come sembra) le pagine dell'Annuario, analizzando le radici di un linguaggio eroico e decadentista di cui erano inzuppati i frequenti saggi di Domenico Rudatis (1898-1994): le cui teorizzazioni, in bilico tra esoterismo e paganesimo filonazista, erano tenute in grande considerazione nel ventennio fascista, all'epoca in cui "demagoghi e chiacchieroni" venivano sbeffeggiati e messi al bando dal presidente del Centro alpinistico italiano.

Naturalmente, a volerli guardare bene dentro, la questione non è liquidabile in poche righe perché nella cultura dell'epoca entravano in gioco, oltre al mito del superuomo, il nazionalismo, il sindacalismo rivoluzionario, il futurismo di Marinetti, la trasgressività di D'Annunzio... Ma allora, è forse da auspicare una più approfondita revisione critica della storia incisa nella carne e nei nervi dell'Accademico? Lo richiederebbe dopotutto quella presunta "trasversalità" dell'alpinismo che non di rado ha indotto a legarsi senza problemi alla stessa corda personaggi di opposte ideologie, seppur animati dalla stessa passione per l'alpinismo.

Montagne in lacrime

Entrambi da tempo in precarie condizioni di salute, ci hanno lasciato due protagonisti ai quali la montagna deve moltissimo. Mario Rigoni Stern si è spento nella sua Asiago a 86 anni consegnandoci una montagna di libri ineguagliabili tra cui il celeberrimo "Sergente nella neve".

Ignazio Piusi se n'è invece andato a 73 anni a Gemona, in Friuli. Nipote e pronipote di guide alpine, diventò famoso grazie ad alcune imprese eccezionali: la parete sud in diretta della Torre Trieste (1959, al tempo la via di artificiale più difficile delle Alpi), l'invernale della parete nord ovest della Civetta (via Solleder, 1963), la parete nord ovest della Punta Tissi alla Civetta (via del Miracolo, 1965). Ma la sua fama è legata anche al grande impegno di soccorritore, come viene riferito in queste pagine.



Mario Rigoni Stern

La sua amicizia nei confronti del CAI era profonda. Fiero del distintivo della SAT, il dolcissimo Rigoni Stern considerava significativamente la Biblioteca della montagna nel bel palazzo Cesarini-Cresseri di Trento, sede della Società Alpinisti Tridentini, il

"rifugio" più bello e duraturo costruito dai consoci. Aveva 86 anni quando ha chiuso gli occhi per sempre; i funerali sono stati celebrati martedì 18 giugno, in forma privata, nella chiesetta del cimitero di Asiago. "Per noi è una perdita gravissima: era l'icona dei valori della gente

di montagna", ha detto il sindaco di Asiago Andrea Gios.

Rigoni Stern era nato ad Asiago (Vicenza) il primo novembre 1921, pochi anni dopo la fine della prima guerra mondiale, e trascorse l'infanzia tra i pastori e la gente di montagna dell'Altopiano. Nel 1938 entrò alla Scuola militare d'alpinismo di Aosta e prese parte, come alpino nel battaglione Vestone, alla seconda guerra mondiale combattendo in Francia, Grecia, Albania, Russia. Fatto prigioniero dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, fu trasferito in Prussia orientale. Un'odissea interminabile per il soldatino ventiduenne, sballottato attraverso mezza Europa dalle montagne dell'Albania alla Russia, ai lager in Lituania, Slesia e Stiria. Emblematico il brano del diario di Galeazzo Ciano riportato nel romanzo "L'ultima partita a carte", con le sprezzanti parole di Mussolini a proposito dei soldati italiani che combattevano in Albania: "Questa neve e questo freddo vanno benissimo, così muoiono le mezze cartucce e si migliora questa mediocre razza italiana".

Rientrò a casa il 5 maggio 1945 e non si mosse più dal paese natio: trovò impiego al catasto comunale, dove lavorò fino al 1970. Poi si dedicò totalmente al mestiere di scrittore che aveva abbracciato fin dagli anni '50. Nel 1953 Elio Vittorini pubblicò presso "I Gettoni" di Einaudi il suo primo e più celebre romanzo, "Il sergente nella neve", la storia autobiografica di un gruppo di alpini italiani durante la dolorosa ritirata di Russia, che presto diventò un classico della letteratura moderna italiana.

Tra le sue numerose opere, ne citiamo

Elogio dei soccorritori

Partire per la montagna con la sicurezza assoluta del ritorno non è da mortali; da nessun posto della terra si è sicuri di ritornare ove si desidera. L'uomo è per natura desideroso di conoscere, capire, affrontare e superare le difficoltà anche per mettersi alla prova; per questo le montagne e gli oceani sono le migliori palestre. Il progredire dell'uomo nei millenni è stato esplorare, salire, navigare: questo ci raccontano i grandi poemi, i filosofi, i grandi romanzi e le arti tutte. Si dice anche che nei nostri giorni si è vinto l'impossibile attraversando in solitudine gli oceani, scalando gli ottomila, percorrendo le calotte polari e che sulla terra non c'è più niente d'ignoto. Ma come questo sarebbe triste! Chi bivacca in alta montagna guardando le notti stellate e le valli ai suoi piedi sa che ancora molte cose rimangono da conoscere.

Chi va per vette e le sale dovrebbe però anche sapere il rischio, prevedere il tempo, conoscere le proprie forze e le proprie risorse; troppe volte agli sprovveduti capita di mettere in pericolo la vita dei soccorritori. Leggendo le statistiche vediamo come proporzionalmente sono pochi gli incidenti di chi con preparazione affronta grandi difficoltà, mentre sono molti quelli di coloro che camminano per sentieri. A vedere i grafici ci si rende anche conto di come in cinquant'anni di interventi del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico siano notevolmente aumentati. Questo fatto è certamente dovuto all'efficienza del Corpo, presente ormai su tutto il territorio nazionale, e al maggior numero di volontari disponibili a questo "servizio"; anche, certamente, al maggior numero di persone che vanno in escursione.

Gli uomini del soccorso alpino sono sempre pronti alle chiamate e intervengono con immediatezza senza chiedersi la gravità o meno dell'intervento, o chi chiama, o se è giorno o notte; vanno in soccorso lasciando il lavoro o il letto; vanno con le loro attrezzature pieni di forza e di speranza. Non si aspettano retribuzioni, solamente un grazie e un bicchiere di vino. Non allarmiamoli per cose da poco.

Mario Rigoni Stern

Da "Soccorsi in montagna" di Roberto e Matteo Serafin, Grafiche Ferrari, Clusone (BG), 2004, pubblicato in occasione del cinquantennale del CNSAS.



Sopra il grande scrittore di Asiago nella "casa" della SAT con il past presidente Elio Caola; a fianco risponde alle domande di Fabio Fazio durante la trasmissione "Che tempo che fa"; in basso è con il poeta Andrea Zanzotto.



qualcuna: "Il bosco degli urogalli" (Einaudi, 1962), "Ritorno sul Don" (Einaudi, 1973), "Storia di Tönle" (Einaudi, 1978, Premio Campiello), "Uomini, boschi e api" (Einaudi, 1980), "Amore di confine" (Einaudi, 1986), "Il libro degli animali" (Einaudi, 1990), "Le stagioni di Giacomo" (Einaudi, 1995), "Sentieri sotto la neve" (Einaudi, 1998), "Inverni lontani" (Einaudi, 1999), "L'ultima partita a carte" (Einaudi, 2002). Nel 2003 quasi tutte le sue opere sono state raccolte in "Storie dell'Altopiano", un volume della collana "Meridiani" di Mondadori. La rivista Meridiani Montagne ha distribuito in edicola nel 2007 una sua estrema, preziosa testimonianza dal titolo "Dentro la memoria, scritti dall'Altipiano": il libro è stato curato da Giuseppe Mendicino che ha scelto tra gli scritti quelli meno noti, con fotografie nuove e "antiche" tutte inedite. Il "sergente nella neve" ne aveva seguito il lavoro di persona, con affettuosa complicità. La stessa rivista conteneva una sua intervista a cura di Paola Radaelli, con alcune magnifiche foto di Giulio Malfer.

Ser



Un maestro tenace e silenzioso

Due flash veloci. Il primo, di parecchio tempo fa, è quello di un omone ruvido che spillava la birra e ammanniva polenta e frico alla malga Cragnedul, sugli ultimi tornanti della strada che da Tarvisio sale a Nevea. Un omone che non poteva essere lui, perché le icone non scendono dagli altari (gli altari della memoria privata, tanto più alti di quelli della popolarità mediatica), e tanto meno lo fanno per servire ai tavoli.

Il secondo, del giugno di quest'anno, è quello di un montanaro coriaceo, asciugato dal male e costretto sulla sedia a rotelle, ma ancora lì, a Cragnedul, a sorvegliare i lavori di miglioria della malga e a far progetti.

Pochi giorni dopo Ignazio Piussi da Piani se n'è andato, quasi in punta di piedi, in una stanza dell'ospedale di Gemona del Friuli. Un'uscita di scena senza clamore, in linea con il personaggio.

Come dice Mauro Corona: "Gli volevi bene e lo stimavi anche per il suo silenzio. Perché spesso la grandezza dell'uomo è inversamente proporzionale al chiasso che fa. Ignazio ha fatto cose enormi, in montagna, ma è stato anche un maestro di comportamento. Un esempio solo: i chiodi regalati agli inglesi sul Pilier du Frêne. Chi avrebbe fatto



Ignazio Piussi

una cosa del genere, al suo posto?".

Non c'è una parola friulana che traduca understatement. Ma per Piussi avrebbero dovuto inventarla. Quando Nereo Zeper, suo biografo e cineasta, organizzò alla Rai di Trieste una proiezione del video "Gli uomini e le montagne", a molti sfuggì il suo arrivo in incognito, il suo sgattaiolare nell'ultima fila della platea, cercando di non dare nell'occhio.

"E' stato un caposcuola. Noi, che siamo nati e cresciuti sulle sue tracce, gli saremo sempre debitori", ricorda la conterranea Nives Meroi. "Aveva una caratteristica rara e propria dei grandi, l'umiltà. Ricordo che, alla fine degli anni '80, quando ancora non lo conoscevo, dopo aver fatto la prima invernale del suo Pilastro al Mangart, combinammo una cena. Pendevamo dalle sue labbra, e lui diede la stura ai ricordi. Ma tra i mille aneddoti che raccontò, non uno esaltava le sue qualità. Ecco, questo era Ignazio".

Si spinge anche più in là Roberto Mazzilis, fortissimo scalatore carni-





Si calò dalla diga, trovò solo morti

La fama di Ignazio Piusi è legata anche al grande impegno di soccorritore. Nel 1963, in occasione della catastrofe del Vajont, non esitò a recarsi da volontario sul posto della tragedia e a calarsi nell'interno della diga per controllare se c'era intrappolato qualcuno. "Siamo andati su a piedi da Soche", ha raccontato, "e ogni volta che trovavamo un cadavere piantavamo nel fango un bastone perché poi i pompieri andassero a toglierlo. I cadaveri erano tutti nudi: alcuni erano mutilati, alcuni no, ma tutti nudi perché l'acqua li aveva spogliati. In giro c'erano tavole di legno dappertutto, perché erano state travolte le segherie. E così, per Dogna e Provagna - un sentiero sulla sponda sinistra del lago - siamo arrivati in diga".

L'ultima apparizione in pubblico risale al settembre del 2007. Invitato ad Alleghe (BL) alle celebrazioni per il cin-

quantennale della via Phillip - Flamm, l'anziano alpinista apparve indebolito e malfermo sulle gambe. Dopo avere riabbracciato il compagno di scalata sulla Solleder invernale Giorgio Redaelli, incontrò l'ancora vivacissima marsigliese Sonia Livanos, vedova di quel "greco" che sulla nord ovest della Civetta aveva compiuto prodigi. "Chiedersi il perché di tutti questi sforzi, allora come oggi, è un'impresa improba", osservò in quell'occasione. "Eppure ci deve essere una ragione se l'uomo fa tanta fatica e rischia tanto per raggiungere una vetta". ■

→ co (e responsabile della rubrica "Nuove ascensioni" della Rivista del CAD): "C'è stato un solo Piusi, altri non ne verranno. E' capitato che qualcuno accostasse il mio nome al suo, e giuro che mi sono vergognato: per me lui è stato, e rimane, un mito. Quando da giovani si partiva per una via, il solo fatto che l'avesse aperta lui bastava a dare preoccupazione. E le sue realizzazioni, incredibili per l'epoca, fanno paura anche agli alpinisti di oggi".

"E' morto un grande uomo. Dire un grande alpinista è banale. Non gliene è mai fregato niente di farsi valere, di sfruttare il successo, perché aveva altri valori nella vita", ricorda Roberto Sorgato, compagno di cordata e sodale di sempre. "Abbiamo condiviso cinquant'anni di amicizia e non l'ho sentito lamentarsi mai, per nessuna ragione".

Se invece che nell'estremo nordest fosse nato nelle Occidentali, o nelle Dolomiti, invece che nel Tarvisiano (dove la gente, però, si tassò per pagargli il taxi quando partì per la "spedizione" al Pilonc centrale), volente o nolente sarebbe stato circondato da un alone di fama ben più grande di quello di cui ha goduto.

In attesa dell'immane (e forse un po' pelosa) giustizia postuma, val la pena di ricordare che Emanuele Cassarà ha scritto, negli anni d'oro di Piusi, che si trattava del nostro più forte alpinista. Di citare Messner per cui "nessuno allora in Italia poteva eguagliarlo". E anche di riprendere le parole della guida francese Pierre Julien, con cui compì una prima sul Bianco: "L'uomo e l'alpinista più impressionante che abbia visto nella mia carriera. Personalmente lo giudico il più grande al mondo".

Luciano Santin



L'ultima apparizione in pubblico di Piusi ad Alleghe nel 2007: sopra è con Marco Anghileri, a fianco con Sonia Livanos, sotto con Mariano Frizzera. In apertura di pagina posa con il Pelmo d'oro (2003).



Benvenuti ragazzi



Successo per la prima edizione della rassegna internazionale Outdoor days svoltasi nel quartiere fieristico e nelle varie aree all'aperto di Riva del Garda dal 23 al 25 maggio, organizzata con cura da Riva del Garda Fierecongressi S.p.A. Circa 10 mila sono stati i visitatori: soprattutto gruppi di giovani e famiglie hanno potuto apprezzare un evento innovativo che ha coniugato sapientemente esposizioni, test di materiali, competizioni di alto livello e attività guidate all'aria aperta, e centinaia di giovani si sono cimentati con entusiasmo in esperienze di arrampicata, mountainbike e

Giovani visitatori nello stand del CAI a Riva del Garda e il poster dello Scarpone realizzato da Stefano Boselli che cura la grafica di queste pagine.

canyoning nello stupendo territorio del Garda Trentino. Tra gli attori istituzionali protagonisti dell'evento la Provincia autonoma di Trento, l'Assessorato al turismo e al commercio, il Servizio conservazione natura e valorizzazione dell'ambiente.

Tra gli spazi fieristici della Guardia di finanza, della Polizia di Stato con il Centro addestramento alpino di Moena, dei Carabinieri, delle Truppe alpine, dei Vigili del fuoco, della Protezione civile



con il 118 spiccava in particolare quello del Soccorso alpino. Il Club Alpino Italiano, patrocinatore dell'evento, è stato presente con lo stand della Sede centrale e quello della Sezione SAT di Riva del Garda che, sapientemente curati, hanno attirato l'interesse soprattutto di numerosi ragazzi, bambini e famiglie.

Gradita la visita dell'Assessore allo sport e pari opportunità della Provincia autonoma di Trento Iva Berasi; dell'Assessore all'agricoltura, commercio e turismo della Provincia autonoma Tiziano Mellarini e dello scrittore di Vallastra Mario Martinelli.

Ospiti illustri del mondo alpinistico nello stand del CAI sono stati Fausto De Stefani, Hans Kammerlander, Ezio Marlier, Nives Meroi e Romano Benet, Maurizio Zanola (Manolo), Francesco Vaudo e il mitico Agostino Gazzera (Gustin), alcuni dei quali hanno rilasciato un'intervista ad Andrea Bianchi per Mountainblog.

Certamente Outdoor days è un evento unico in Italia, destinato a crescere affermandosi per le sue peculiarità: un importante punto di riferimento internazionale per tutti gli appassionati degli sport e delle attività all'aria aperta.

Vinicio Vatteroni
Eventi e manifestazioni
del Club Alpino Italiano

Home video

Le Alpi di Folco Quilici

Approda dopo una decina d'anni al supporto in dvd la grande opera filmica realizzata da Folco Quilici con la diretta partecipazione del Club Alpino Italiano, a suo tempo distribuita in videocassetta. Con il titolo "Le Alpi di Folco Quilici", i tre dischi racchiusi in un astuccio raccontano soprattutto le Alpi dal cielo con lunghi piani sequenza realizzati dall'elicottero e commentati dalla voce di Quilici, scrittore e cineasta raffinato, noto finora soprattutto per alcuni straordinari documentari marini (da citare "Sesto continente", "L'ultimo paradiso", "Ti-Koyo e il suo pescecane"). Non mancano sequenze alpinisticamente interessanti, come la scalata dei Rondi al celeberrimo Spigolo giallo in Lavaredo sul quale offrì grandi prove Emilio Comici.

I documentari illustrano rispettivamente: 1) Le Giulie e le Carniche, le Dolomiti del Veneto, le Alpi dell'Alto Adige, 2) Le Alpi del Trentino e di Lombardia; 3) Piemonte, Valle d'Aosta e Marittime e Liguri. Ideazione e coordinamento sono di Bruno Delisi con l'assistenza operativa di Italo Zandonella Callegher. Il contributo ai testi è di Oreste Forno, Teresio Valsesia, Giacomo Priotto, Alberto Re, Aldo Varda, Claudio Smiraglia. Le riprese alpinistiche sono dell'esperto Wolfgang Thomaseth, mentre direttore della fotografia è Riccardo Grassetti. La distribuzione è affidata a Multimedia San Paolo.

Alpi da scoprire

Alpi da scoprire. Arte, Paesaggio, Architettura, per progettare il futuro è il titolo dell'evento espositivo in programma fino al 26 ottobre in Valle di Susa realizzato dalla Regione Piemonte, dal Comune di Bardonecchia, dal Museo nazionale della Montagna di Torino e dal Centro culturale diocesano di Susa, con il sostegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT.

La mostra è curata da Giuseppe Sergi con la collaborazione dell'Università degli Studi, del Politecnico di Torino e della Società meteorologica italiana. Il progetto si inserisce nel programma eventi 2008 di Alpi 365. Come è stato riferito in queste pagine, è ospitato nelle tre sedi del Museo diocesano di Susa, del Forte di Exilles e del Palazzo delle Feste di Bardonecchia, dove sarà possibile percorrere un innovativo itinerario espositivo per la conoscenza e la riscoperta

delle Alpi quale patrimonio dell'uomo e quale base su cui impostare delle riflessioni per trovare dei modelli di sviluppo compatibili, da un lato con i futuri scenari climatici, ambientali e sociali, dall'altro con la loro salvaguardia come patrimonio dell'umanità. La trama narrativa trae spunto da tre anniversari: il 650° del Trittico del Rocciamegone e della prima scalata alpina documentata; il 300° della conquista del Forte di Exilles e dell'alta Valle di Susa da parte dell'esercito sabauda; il 100° della fondazione dello Sci Club Bardonecchia. Tutti i particolari sul sito web www.alpidascoprire.com

Scout

■ **Un campo nazionale per ragazzi** è organizzato dall'associazione scout laica CNGEI (Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani) che si propone di far crescere ragazzi e ragazze secondo ideali di impegno civile, responsabilità, pace,

rispetto, ambiente (cfr Carta di identità associativa su www.cngei.it). L'idea nasce dalla necessità di stimolare nei rover (gli scout dai 16 ai 19 anni) una riflessione profonda sull'attuale situazione sociale e ambientale planetaria e promuovere una maggior consapevolezza in merito alle conseguenze delle proprie scelte incentivando comportamenti responsabili orientati alla sostenibilità, riguardo i problemi sia sociali sia ambientali. Dopo una prima parte per piccoli gruppi, distribuita sui sentieri del Veneto e autorganizzata dai ragazzi, sono previsti tre giorni di campo fisso presso il parco di Villa Buri, a Verona, da venerdì 1 a domenica 3 agosto. Info: www.estaterover.com - www.cngei.it

Clima

■ **Un "Patto per il clima"** è stato lanciato dalla CIPRA nel corso della 2ª Settimana alpina a L'Argentière-la-Bessée in Francia. Il documento, disponibile sul sito www.cipra.org, dovrà essere approvato dai ministri dell'ambiente nella 10ª Conferenza delle Alpi nel 2009. La CIPRA avanza nel testo proposte concrete per mitigare i cambiamenti climatici e, nello stesso tempo, adattarsi alle loro conseguenze chiedendo che gli Stati alpini mettano a disposizione i mezzi finanziari necessari in un "fondo Alpi per la protezione del clima".

■ **"Cambiamento climatico: responsabilità e possibilità delle città alpine"** è il tema della conferenza internazionale che si svolgerà a Gap/F il 12 settembre, organizzata dall'associazione Città alpina dell'anno, in collaborazione con il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi e con la città di Gap.

Info: www.alpenstaedte.org, www.villedesalpes.org,

www.cittaalpina.org, www.alpskomesto.org

Bici & turismo

■ **L'idillio tra bici e turismo** si fa sempre più profondo, e la proliferazione di progetti in Italia e in Europa di cicliste e itinerari ciclabili ne è testimone. Il 27 e il 28 settembre ad Arco in Trentino, si parlerà di questo virtuoso connubio in occasione del primo Forum Bici&Turismo. Gli appassionati potranno partecipare alla pedalata enogastronomica di 35 km tra le cantine, i frantoi e le aziende agricole della Valle dei Laghi e del Garda Trentino. Info: www.mitoeventi.it

Restauri

■ **L'Associazione Teregua** annuncia che in Alta Valtellina procedono i lavori per il restauro della chiesa della SS. Trinità. Entro l'estate è previsto il completamento dei lavori strutturali cui seguiranno il recupero degli apparati decorativi e in particolare il restauro dei meravigliosi affreschi di Vincenzo De Barberis. Info: www.associazioneteregua.it

Lessinia

■ **Dal 23 al 31 agosto appuntamento** a Bosco Chiesanuova (VR) con il Film Festival della Lessinia alla sua XIV edizione. Come è stato riferito in queste pagine il programma si annuncia con una ricca selezione internazionale di film di altissimo livello. Un ospite d'eccezione onorerà la rassegna, il regista elvetico Fredi Murer che presenterà il suo capolavoro "Höhenfeuer" (Falò), Palma d'Oro al Festival di Locarno nel 1985. Il programma su www.filmfestivallessinia.it

Exilles

■ **Gli ampi spazi della Cortina di Cels** nel Cortile

Personalità

Gli Aliprandi premiati a Grénoble

Un significativo riconoscimento è stato assegnato in Francia a Laura e Giorgio Aliprandi, tra i maggiori studiosi mondiali della cartografia storica delle Alpi. Per l'importanza delle ricerche coronate dalla pubblicazione dei due volumi sulle Grandi alpi nella cartografia (Priuli & Verlucca editori), gli Aliprandi hanno ricevuto a Grénoble dalle mani di Raymond Joffre, presidente della Società degli scrittori del Delfinato, il trentaseiesimo Prix de l'Alpe.

Alla cerimonia era presente Eliane Baracetti, assessore alla cultura del Comune di Grénoble. Nel riportare la notizia, "Le Dauphinée Libéré" ha messo in evidenza l'originalità delle ricerche degli studiosi milanesi, entrambi soci del Club Alpino Italiano, che non trovano riscontro in alcuna altra parte del mondo.

"E pensare", hanno commentato Laura e Giorgio, "che la nostra passione per la cartografia storica delle Alpi è nata per caso dopo avere acquistato un'antica mappa della Valle d'Aosta e averla debitamente incorniciata per appenderla nella nostra baita".

Targa d'argento 2008

È americano il re dei soccorritori

Batte bandiera a stelle e strisce quest'anno la Targa d'argento per la solidarietà alpina che in passato ha premiato a Pinzolo (TN) soccorritori di ogni parte del mondo e, significativamente, il pontefice Karol Woytila e il Dalai Lama. Prescelto dalla giuria presieduta dal cavalier Angiolino Binelli è Tim Cochrane, membro del Soccorso alpino di Vail, Colorado, dal 1978, il cui coinvolgimento in attività di soccorso e ricerca inizia negli anni '60, in Vietnam, come componente del nucleo elicotteristi della Marina americana.

Cochrane è stato presidente del Soccorso alpino di Vail, presidente della Sezione delle Rocky Mountains (MRA - Mountain Rescue Association), presidente nazionale dell'Associazione soccorso alpino americano (MRA). Nelle 1680 missioni a cui ha preso parte è riuscito a salvare 1097 persone con svariate tecniche. La consegna avverrà a Pinzolo sabato 20 settembre.

del Cavaliere del Forte di Exilles (Val di Susa) ospitano fino al 30 settembre la mostra Signum Forte, 30 opere di Sergio Floriani, uno dei più originali maestri dell'astrazione analitica polimaterica. La mostra è curata da Marco Rosci.

Bregaglia

■ **L'arte contemporanea** è ospite in Bregaglia, una valle di lingua italiana e di cultura alpina sita al confine sud della Svizzera lungo il tratto di strada che da Milano conduce a Sankt Moritz. Tredici artisti espongono i loro lavori che visualizzano peculiarità storiche, culturali e politiche della regione in una catena d'interventi, installazioni e interazioni che si susseguono attraverso l'intera valle da Maloja a Chiavenna. In occasione della rassegna esce, presso le Edizioni Periferia Poschiavo/Lucerna una pubblicazione in due volumi con testi di Angelika Affentranger - Kirchrath e Patrizia Guggenheim. Info: www.arte-bregaglia.ch www.periferia.ch

Direttissima

■ **Alla "direttissima"**, stile di arrampicata diffuso negli anni Cinquanta e Sessanta

nelle Dolomiti, è dedicata al Messner museo di Monte Rite (BL) una mostra, parte integrante dell'esposizione. È aperta fino al 30 settembre. Info: info@messner-mountain-museum.it www.messner-mountain-museum.it

Addii

■ **Milano ha dato l'ultimo saluto il 18 giugno** a Luigi Riccardi, direttore della Federazione italiana amici della bicicletta e animatore dell'organizzazione milanese Ciclobby. Impegnato in mille battaglie per la qualità urbana e i diritti di ciclisti e pedoni, Riccardi era stato tra i protagonisti della cosiddetta "mobilità dolce", un progetto che ha avuto l'appoggio del Club alpino.

Viticultura

■ **Il ruolo della viticoltura nella tutela del paesaggio alpino** è stato in maggio il tema del primo Convivium di Maso Martis con la partecipazione di Helmut Scartezini, Domenico Triacca, Diego Tomasi e del presidente generale del Club Alpino Italiano Annibale Salsa con il coordinamento di Andrea Bianchi, responsabile editoriale dei siti internet WineBlog.it e MountainBlog.it.

Via Marenca

■ **Il Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro** organizza dal 28 agosto al 1 settembre una traversata a piedi attraverso le Alpi Liguri, seguendo una lunga via di cresta tra la Valle Argentina e la Valle Impero e raggiungendo la località marina di Arma di Taggia su quella che era chiamata un tempo la "Via Marenca". Per informazioni e prenotazioni telefonare al 334.6246213 o scrivere a parcesopio@ruparpiemonte.it

Aquile

■ **Nel Parco nazionale del Gran Paradiso**, a Ceresole Reale, dodici artisti si sono riuniti per la celebrazione della regina delle vette, l'aquila. "Il Paradiso dell'aquila" è il titolo della mostra inserita fino al 14 settembre nel cartellone del GranParadiso Festival 2008 che raccoglierà alla Ca' dal Meist le opere firmate da Alfredo Aceto, Sergio Albano, Fernando

Eandi, Renato Galbusera, Vincenzo Gatti, Guido Giordano, Carlo Giuliano, Francesco Preverino, Claudio Rotta Loria, Elio Torrieri, Luisa Valentini e Roberto Villa. Info: 0124.953262.

Colle sud

■ Silvio Mondinelli, Marco Confortola e Michele Enzio hanno installato una **stazione meteorologica** a Colle sud, a 8.000 m sull'Everest, senza l'utilizzo di ossigeno. La stazione - in assoluto la più alta del mondo - invia dati preziosi sull'atmosfera terrestre. L'impresa è stata condotta nell'ambito della spedizione alpinistico-scientifica SHARE Everest 2008.

Guide alpine

■ **Un nuovo sito internet, www.alps.it** presenta attività e proposte delle Guide alpine del Monviso. Sono illustrate le proposte per cimentarsi con scialpinismo, arrampicata in falesia, vie ferrate, canyoning, speleologia e altro. ■

Alpi Retiche

Valmasino in festa per il trofeo Kima

L'Associazione Kima organizza in Valmasino (SO) dal 29 al 31 agosto tre giorni all'insegna di sport, turismo, cultura, gastronomia, ambiente e solidarietà.

Al centro dell'evento come sempre da quattordici anni in qua la Grande corsa sul sentiero Roma / Trofeo

Kima, una fantastica cavalcata di 48 chilometri e 203 metri con 3650 metri di dislivello valicando sette passi tra prati, nevai, cenge esposte in una natura selvaggia. In programma anche la Skirace Kima Val Porcellizzo 1° edizione con i suoi 25 chilometri e 1850 metri di dislivello e il mini-trofeo Kima gemellato con la Stramilano, gara amatoriale con due percorsi da 6 a 16 chilometri aperta a tutti.

Per informazioni e iscrizioni visionare il sito www.kima.org segreteria 0342641154/333420005. Nella foto il Bivacco Kima, nei pressi del Sentiero Roma, dedicato dall'omonima associazione all'indimenticabile Pierangelo Marchetti caduto in una missione di soccorso su queste montagne.





Ghiacciai, ultima spiaggia

Il conto alla rovescia è iniziato. In settembre si saprà se avrà funzionato il telo bianco a due strati steso sulla superficie del ghiacciaio Dosdè Orientale (Alta Valtellina, Gruppo Cima Piazzzi) con il compito di ridurre l'ablazione. Se lo chiedono in questi giorni i turisti che salgono tra le meraviglie della Val Viola e, arrivati al rifugio Federico in Dosdè della Sezione di Bormio del CAI, alzano lo sguardo verso la vedretta che chiude in alto la vallata. La Val Viola Bormina si estende per oltre sessanta chilometri quadrati e nel suo tratto orientale confina con la Svizzera (valle di Poschiavo). E' un'area di rara bellezza naturalistica e paesaggistica. Parte da 1800 m in un fitto bosco di larici attraversato dal torrente Viola che dà il nome alla valle; prosegue tra pascoli e praterie alpine e raggiunge, se si piega a sud, le vette ricoperte di ghiaccio lungo le quali si snoda lo spartiacque che la separa dalla Val Grosina. A occidente si prosegue invece verso Poschiavo.

Su questa valle si è concentrata l'attenzione degli scienziati dell'Università degli Studi di Milano guidati da Claudio Smiraglia, presidente del Comitato glaciologico italiano dopo essere stato a lungo alla guida del prestigioso Comitato scientifico del CAI. A riprova del loro impegno supportato da Levissima, recla-

La vedretta del Dosdè, in Valtellina, potrebbe non esistere più quando il bimbo fotografato nella pagina a fianco sarà diventato adulto. Ma un modo per conservarla è stato messo in pratica. E presto sapremo se funziona

mazzatissima azienda produttrice di acque minerali, non solo la Val Viola ospita l'esperimento che per la prima volta viene compiuto sul versante italiano delle Alpi dopo alcune fruttuose sperimentazioni in Austria e in Svizzera; ma da questa estate offre ai turisti anche una Strada dell'acqua, un itinerario percorribile a piedi "che invita al contatto con la natura e le sue risorse" (info:www.valviola.it, tel 0342.985136). Il percorso è suddiviso in sei tratti percorribili in più giorni e culmina sul fronte del ghiacciaio Dosdè Centrale nei cui pressi è visibile la splendida "Grotta di Cristallo", grandiosa caverna in ghiaccio vivo scavata dalle acque di fusione in un lembo ormai fossile, abbandonato dopo il regresso del ghiacciaio.

Quassù, steso su 150 metri quadrati nel

cuore del ghiacciaio, il telo collocato dagli scienziati dell'Università di Milano deve tenere il calore e i raggi ultravioletti lontani dallo strato nevoso (ora alto 180 cm) e dal ghiaccio sottostante, nella parte centrale del Dosdè, spesso oltre 50 m. Le attese per settembre, quando sarà rimosso il telo geotessile candido ancorato a 36 massi rocciosi anch'essi ricoperti da telo bianco (perché quassù il vento arriva a soffiare a 140 km all'ora), sono di ridurre di almeno la metà lo spessore di neve e ghiaccio che durante l'estate abitualmente si fondono.

L'innovativa sperimentazione è stata presentata il 19 giugno a Milano nel corso di un convegno sulla meteorologia glaciale dai poli all'Equatore con la partecipazione di Reinhold Messner. Come hanno spiegato Claudio Smiraglia e Guglielmina Diolaiuti dell'Università degli Studi di Milano, l'obiettivo del simposio è stato di mettere a confronto le più recenti ricerche in ambito di meteorologia glaciale e climatologia di alta montagna, dalle aree polari a quelle equatoriali, grazie al contributo di massimi esperti italiani e internazionali. Tra i quali vanno segnalati Georg Kaser ("Fra raggi solari e turbolenze atmosferiche: è solo l'alta temperatura il principale colpevole della fusione dei ghiacciai?"), Ben Brock ("I ghiacciai coperti da detrito:

una ricetta per la sopravvivenza dei ghiacciai nel mondo dell'effetto serra"), Mike Citterio ("Meteorologia glaciale in Groenlandia: dalla ricerca del cambiamento climatico alle applicazioni dei settori idroelettrico e minerario"), Gianni Tartari ("Il ruolo di SHARE negli studi sugli effetti dei cambiamenti climatici in Himalaya e Karakorum") e la stessa Diolaiuti ("La rete di AWS sopragliaciali in Lombardia e il contributo della stazione Dosd  Levissima").

In questa circostanza si   appreso che le operazioni di protezione attiva glaciale sul Dosd  sono iniziate il 14 maggio e si sono concretizzate con la stesura di una parcella sperimentale di geotessile in un'area lievemente pianeggiante compresa tra i 2.750 e i 2.850 m, con l'obiettivo di ridurre il processo di fusione. Seppure di proporzioni limitate (150 mq), la rotazione annuale della parcella consentir  di preservare una parte consistente di risorsa idrica rappresentata dal ghiacciaio.

Il geotessile (denominato ICE Protector 500)   un materiale caratterizzato da un peso (asciutto) di 500 g al mq, da uno spessore di 3,8 mm e da una forza massima alla trazione sia longitudinale sia trasversale superiore ai 25 kN/m:   un "non tessuto" caratterizzato dal fatto di agire come stabilizzante termico e ai raggi UV, nonch  di assorbire i raggi UV impedendo a questi ultimi di raggiungere la neve sottostante.

"L'idea di coprire neve e ghiaccio   basata sia su osservazioni empiriche dei fenomeni naturali sia su conoscenze scientifiche delle leggi che regolano l'equilibrio fra ablazione e accumulo su un ghiacciaio", afferma Smiraglia. "Le ricerche scientifiche condotte ad oggi hanno dimostrato che se un ghiacciaio   coperto da uno spessore di detrito superficiale superiore ai 30 cm, come   il caso dei grandi ghiacciai himalayani e di alcuni ghiacciai alpini (per esempio il Miage sul Monte Bianco e il Belvedere sul Rosa), pu  efficacemente ridurre l'ablazione anche del 70%. Sulla scorta di questi studi sono nate e si sono sviluppate le ricerche volte alla mitigazione artificiale dell'ablazione".

Certo il risparmio che si otterr    una goccia rispetto ai 171 milioni di metri cubi d'acqua persi dai soli ghiacciai lombardi nel caldissimo 2003, e anche rispetto al milione di metri cubi che il Dosd 

rilascia ogni 12 mesi. Per  questo   il primo intervento di protezione attiva di un ghiacciaio attuato in Italia con finalit  esclusivamente di ricerca scientifica, diversa quindi dalle finalit  di conservazione della neve macchiata.

T

carann
povlvedea sa
imiachpetarre

per conserva-

costeutie

percquentorigu'er-
ovhe condurra
ricerche

ovhementanterra

Ccome sottlinesa

imor-a

sabilizz(zione
Sullaltimstsezzradella i oersa
'acqu"

unuasoiaccorio.Sre a

copeatur (caranna)Tj T* -0.0151 Tc 019517 Tw (osmitvii (un(cosri-a)Tj T* 0.0049 Tc1.7825

to aludi setto della neve-prottrta ae-
tlt.a

Cattedrali della terra. John Ruskin sulle Alpi

di Marco Ferrazza.
CDA Vivalda, I Licheni,
343 pagine, 20 euro.

Il libro ricostruisce la biografia alpina di John Ruskin (1819-1900) i cui scritti e le cui opere definirono in modo esemplare nell'Ottocento l'immagine moderna della montagna. Sulla base di ricerche accurate, Ferrazza offre un appassionante ritratto dell'artista alpinista intrecciando i suoi viaggi nelle Alpi e le sue vicende personali: l'oppressivo ambiente familiare, la tormentata vita sentimentale, gli anni a Oxford come studente e poi illustre docente, il declino fisico in vecchiaia. La descrizione dei suoi canoni estetici è uno dei

si, dove la testimonianza originale si accompagna con un'analisi del pensiero ruskiniano in un gioco d'incastri sapientemente organizzato.

Andar per monti e panorami del Lago Maggiore

di Tullio Bagnati e Giancarlo Martini. Tarara, Verbania (www.tarara.it), 287 pagine, 30 euro.

La guida propone 120 itinerari selezionati tra le centinaia praticabili sull'intero periplo del Lago Maggiore e nel suo entroterra di cui è ben nota la suggestione dei panorami. L'invito ad osservare il meraviglioso paesaggio insubrico dal punto di

chr

gia
accassiglimpeBagnaveva
rariio

,sa
C

'Al(rn
ch[eMarrsevtuttaga(l'cero)Tj T* -0.0151 Tc 016227 Twr mouliosa deltL Aistaeo dc ro
ziomp(rnreenti

a

rn 1755.ia enaa(i monser-)]Tj T* 042283 Tw rin chc rd'iroc(nianèsa dati-e-)Tj 14.2530.425496

(wwV.p9(odaedi(giora.itte)]Tj T* -0.0151 Tc 347189 Twoppisoheomentlndera reetaag-)Tj T* -020937 Tw

L'oro del Rosa

di **Riccardo Cerri e Alessandro Zanni. Centro Studi Zeisciu, Alagna Valsesia, Magenta, 944 pagine con 400 illustrazioni, 150 euro.**

Presentato il 5 luglio a Macugnaga nell'ambito di un convegno su "mobilità e migrazioni interne delle Alpi italiane nei secoli XVII-XIX", il magnifico volume racconta la storia delle miniere aurifere tra Ossola e Valsesia nel Settecento, un secolo prima del Gold Rush americano.

La corsa all'oro riaffiora dagli archivi a sud del massiccio del Monte Rosa. Tra il 1760 e il 1785 le miniere aurifere di Macugnaga, oggi restaurate e riaperte alla curiosità dei turisti, diedero vita a un imponente flusso migratorio intralpino che mise a dura prova gli equilibri della comunità stabile di etnia walser.

Nel ghiaccio

di **Ines Papert e Karin Steinbach. Corbaccio, collana Exploits, 340 pagine, 18,60 euro.**

Nel cangiante firmamento dell'alpinismo contemporaneo brilla da qualche tempo la stella della tedesca Ines Papert, campionessa mondiale di arrampicata su ghiaccio, protagonista di salite estreme nelle Alpi e, ciò che per lei soprattutto conta, madre di famiglia. Nel libro, con traduzione di Valeria Montagna, Ines racconta gioie e dolori del suo alpinismo spiegando a ogni buon conto perché la montagna la rende felice e chiedendosi se sia poi vero che un figlio ti cambia la vita. Da ogni pagina traspare così la legittima soddisfazione per aver saputo mettere d'accordo due aspetti solo in apparenza contrastanti di questa

sua esistenza vissuta con equilibrio e passione. E non si stenta a credere che, sotto questo aspetto, il libro trovi favorevoli accoglienze tra le lettrici, poco inclini a condividere l'esuberanza arrampicatoria di certe primedonne d'ambo i sessi.

Giani Stuparich e la montagna

di **Spiro Dalla Porta-Xydias e Giovanni Di Vecchia. Edizioni Parnaso (www.edizioniparnaso.it), 63 pagine, 12 euro.**

Scrittore e patriota triestino, Giani Stuparich (1891-1961) fu anche scrittore di montagna. Rileggere le sue opere alla luce della sua passione per le crode è il compito che si sono assunti Dalla Porta Xydias e Di Vecchia, due autorevoli esponenti del Gruppo italiano scrittori di montagna. E se Dalla Porta Xydias, che del gruppo è lo storico presid fuc1Tc 0.176T* -0.0097Tw (sS so.1179seTd di qscuoarenti-tundos)Tj T* 0.0049 Tc 0.6385 Tw (Sc Xtuparichcaocolssue cpa-sionetor frquinta orevTj T* -0.0151 Tc 0.024 Tw ([della c)54.8(aleRosa.nda lnI carsao]TJ T* 0.1167 Tw

Isule Avi denmami ehe dosndu daro asumolc1ccvenalla'ntrern

ralpne.ti-he, m lhe dresinta

Toscana e Isola d'Elba. Arrampicate sportive e moderne

di Mauro Franceschini e Fabrizio Recchia. Versante Sud, 284 pagine, 25,50 euro.

Bei panorami, falesie, valli incantevoli dove spuntano torri rocciose con vie per tutti i gusti, vestigia storiche, itinerari gastronomici. Tutto questo offre la Toscana a chi arrampica, con l'aggiunta di un'isola in mezzo a uno splendido mare. In questa terza edizione del volume gli autori hanno aggiunto falesie con vie lunghe, nuovi disegni e una ricca documentazione fotografica. La loro competenza è una garanzia.

Franceschini è istruttore nazionale di alpinismo e istruttore di arrampicata libera del CAI. Recchia è istruttore regionale di alpinismo e di arrampicata libera del CAI.

Bibliografia dei parchi piemontesi

A cura di Mauro Beltramone e Paola Sartori.

Regione Piemonte. Settore pianificazione aree protette tel 011.4321386, 58 pagine.

A due anni dalla prima edizione, ecco un provvidenziale aggiornamento di questo ideale compagno di viaggio per coloro che intendono visitare e studiare le 68 aree protette istituite con legge regionale dal 1975. Il catalogo si può consultare e scaricare dal sito www.regione.piemonte.it/parchi/biblioteca e su richiesta si può ricevere in copia cartacea. Tutti i materiali sono inoltre disponibili per il prestito presso la Biblioteca del Centro di documentazione e ricerca sulle aree protette, previo appuntamento telefonico al numero 011.4323185-5894.

Alpinismo degli anni '40

di Cecilia Carreri. A cura di Mare verticale, Vicenza.

Merita una segnalazione, benché non sia in distribuzione nelle librerie, questa testimonianza di Cecilia Carreri, alpinista e skipper, giudice del Tribunale di Vicenza.

Il fascicolo ricostruisce i giorni di gloria del padre Cesare, primogenito di una famiglia di Ostiglia (MN), la cui passione per la montagna si rivela tardivamente a Cecilia. Alla morte del genitore nel 2004, dagli archivi emergono immagini vivide dell'alpinismo degli anni '40 insieme con lettere, relazioni, ritagli di giornale, tessere del Centro alpinistico italiano.

"Mi raccontò", ricorda Cecilia, "di un'uscita drammatica in Tre Cime di Lavaredo, quando rientrando dallo spigolo Dibona, che aveva fatto da capocordata, era stato sorpreso dal brutto tempo. Quasi sottovoce perché nessuno ci sentisse, mi disse: lascia stare, smetti...".

Mammiferi delle Alpi

di Lorenzo Luchetta. Nordpress, 11 pagine, 9,50 euro.

Sapete distinguere un camoscio maschio da un camoscio femmina? Sapreste dire qual è per gli stambecchi la stagione degli amori?

Se non lo sapete, questi sono già due buoni motivi per procurarsi e portare nello zaino l'elegante e documentatissimo libretto scritto da un giovane divulgatore naturalistico fiorentino.

Criteri di classificazioni, nozioni sulla muta e il letargo, metodi di avvistamento e osservazione sono tra gli argomenti trattati. ■

Parchi, il ruolo del CAI

Da due anni il CAI è socio sostenitore di FederParchi e ciò consente d'integrare ulteriormente l'attività dell'associazione con il Sistema delle Aree protette. La Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve naturali, fondata nel 1989, associa infatti oltre 160 organismi di gestione di parchi nazionali, regionali, aree marine protette e riserve naturali regionali e statali e, per il migliore funzionamento locale, è articolata in coordinamenti regionali.

La difesa dell'ambiente essendo uno dei compiti istituzionali del CAI, tale collaborazione può produrre valore aggiunto all'abituale attività di frequentazione della montagna promossa dal CAI, semplicemente coordinando escursionismo, alpinismo e iniziative di educazione ambientale, accelerando la pianificazione e la gestione delle reti escursionistiche, sviluppando la rinnovata funzione dei rifugi quali presidi culturali. Insieme con questi temi, com'è stato rilevato in occasione dell'Assemblea FederParchi del 14 dicembre, attenzione va prestata alla manutenzione della segnaletica, all'utilizzo dei software "luoghi" e "sentieri doc", alla sicurezza in montagna e alle potenzialità del CAI in materia di comunicazione e informazione ambientale.

Nel quadro di questa collaborazione il CAI ha sottoscritto anche il progetto Ape - Appennino Parco d'Europa. Attraverso il progetto Terre alte inoltre il CAI intende salvaguardare le testimonianze della preziosa presenza dell'uomo nelle zone montane percorse da vie di comunicazione che per secoli hanno svolto la funzione di collegamento e di scambio tra differenti ambiti culturali.

Va ricordato che il CAI ha sottoscritto intese con parchi nazionali e regionali, condividendo finalità e azioni gestite anche con propri rappresentanti in diversi consigli direttivi. I primi anni di attività dei nuovi parchi nazionali, istituiti dalla Legge quadro 394/91, hanno visto un contributo efficace da parte dei soci, presenti numerosi negli enti di gestione dei parchi di montagna. Una felice circostanza che purtroppo non si è ripetuta, tanto che il CAI è praticamente scomparso da tali enti. Si tratta di recuperare presenza e ruolo con scelte e progetti nazionali, esportabili come "buone pratiche", di facile recepimento a livello periferico, sull'esempio del Camminaitalia del 1995 e del 1999. Va infine segnalato che è in preparazione una sessione, curata da CAI, FederParchi e CNR, nell'ambito della IV Conferenza internazionale sul monitoraggio e la gestione dei flussi di visitatori nelle aree protette (Montecatini 14 - 19 ottobre). Si tratta di una valida opportunità culturale e operativa in un contesto internazionale, dove il CAI può mettere a disposizione competenze ed esperienze, coinvolgere gli OTC per una positiva ricaduta sul progetto/processo UniCai. In previsione anche la Terza conferenza nazionale delle aree protette.

Con questa rinnovata collaborazione CAI e FederParchi potranno svolgere e divulgare studi, ricerche, monitoraggi, descrizione dei sentieri di lunga percorrenza, intervenendo nel dibattito sui temi del territorio montano, dell'ambiente, della biodiversità e della sostenibilità, guidati dal comune interesse alla tutela del patrimonio naturalistico e culturale delle montagne.

Filippo Di Donato

Rappresentante CAI in FederParchi

Fior di rifugi

Quando due anni fa nacque l'idea di dedicare mensilmente sullo Scarpone una rubrica ai rifugi fioriti delle nostre Alpi, si pensava che l'argomento si sarebbe esaurito in fretta. E non per cattiva volontà della redazione, ma per le condizioni climatiche che alle alte quote impediscono perlopiù alle strutture del CAI di accogliere i visitatori con il corredo di leggiadri balconi e siepi fiorite. Al contrario, le segnalazioni dei cortesi lettori si sono moltiplicate ed è stato solo per ragioni di spazio che la serie non ha avuto il rilievo che meritava. Nel giro delle stagioni i rifugi sono rifioriti. Approfittando della buona stagione ne segnaliamo ancora qualcuno.

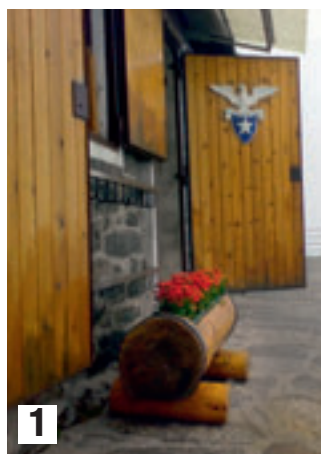
“La passione con cui i soci della Sezione di Venaria Reale gestiscono, esclusivamente con il volontariato, il rifugio Daviso a quota 2280 m nelle Valli di Lanzo traspare anche in giornate di nebbia come questa. I fiori e il bicchiere di the offerto ai visitatori sono l'anteprema dell'ospitalità che l'escursionista riceve”, ci scrive cortesemente Salvatore La Mendola di Venaria Reale (TO) allegandoci una foto (1) significativa. Vanna Casonato della Sezione di Mestre ci manda invece un particolare del rifugio Gias (2) nel gruppo Monfalconi - Spalti di Toro (Dolomiti d'Oltrepave) segnalando la squisita accoglienza ricevuta. “Un grazie di cuore”, scrive la gentile Vanna, “alla signora Graziella Urso che gestisce con il marito questo piccolo gioiello e che ci ha allietato le serate con la sua chitarra e la sua bellissima voce”.

Fiorito, fioritissimo risulta il rifugio Sandro Occhi (3) ubicato nella magnifica conca dell'Aviolo (BS), nei pressi di un laghetto. I fiori alle finestre aggiungono un tocco di magia all'ambiente

dominato dal gruppo del Baitone. E' raggiungibile, a quanto precisa un gentile socio di Gardone Valrompia, dalla Val Paghera di Vezza d'Oglio in un'ora oppure da Edolo in cinque ore. Giorgio Tragni della Sezione di Parma ci sottopone a sua volta un particolare del rifugio 5 Torri (4), al cospetto del gruppo omonimo, nei pressi di Cortina d'Ampezzo: nei vetri del balconcino fiorito si riflettono suggestivamente i Monti Pallidi, e certamente l'immagine sarebbe piaciuta a Dino Buzzati. E che cosa dire dei balconi della Baita Cassinelli alla Presolana (5)? “Vi invio queste foto scattate in una giornata bellissima: arrivati alla malga siamo rimasti folgorati dalla bellezza e dal colore di questi fiori...complimenti ai rifugisti!”, ci scrive Donatella augurandoci buon lavoro.

“Cari amici, vi allego la foto dello splendido cespo di stelle alpine che decora la base dell'asta portabandiera davanti al rifugio Maniago (6), nel gruppo Duranno-Cima dei Preti (sopra Erto) gestito dai simpaticissimi Felice Toni 'Màchera' e da Celestina Corona”. Questo è quanto scrive da Firenze il cortese socio Cesare Sartori. La foto è di prim'ordine, e il soggetto di sicuro lo merita. Anche, ma non solo, per le stelle alpine, il Maniago vale un'escursione in questo pittoresco e appartato angolo delle Dolomiti Friulane.

Infine, fra tanti rifugi fioriti, si ha notizia di un rifugio che rifiorisce: lo stupendo Menaggio da cui la vista spazia sul Triangolo Lariano, la Valtellina, le Grigne sta finalmente per riaprire i battenti dopo una robusta cura di ringiovanimento. ■



1



2



3



4



5



6

PER I BAMBINI SALEWA PROPONE ABBIGLIAMENTO SECONDO DIRETTIVE DELL'UNIONE EUROPEA. IN EUROPA BAMBINI VESTITI E "SICURI"

Il parlamento dell'Unione Europea da alcuni anni ha legiferato alcune normative in merito alla sicurezza dei capi di abbigliamento per i piccoli utenti. SALEWA da sempre attenta e sensibile al mondo dei più piccoli da due stagioni propone una collezione kid nel pieno rispetto della normativa EU 14682 per la messa in sicurezza di cordini e laccetti.

Ma non solo, perché SALEWA si è spinta oltre. In collaborazione con l'Università di Bolzano, ha sviluppato indumenti da bambino in grado di adattarsi alla sua rapida crescita, e per mamma e papà questa soluzione rappresenta un importante risparmio economico.

Avete presente un gruppo di bambini che gioca in un bosco? Piccoli scatenati su e giù per alberi, rocce e sentieri. Scoprire l'ambiente che li circonda è una continua avventura, anche con qualche piccolo rischio. Per esempio un cordino esterno all'abbigliamento potrebbe infilarsi in un ramo sporgente e causare la perdita di equilibrio del bambino. Ma con i capi SALEWA della collezione estate 2008, questo rischio è ridotto al minimo.

Molti capi sono stati progettati rispettando la normativa europea EU14682 dedicata alla sicurezza dell'abbigliamento per bambini. In particolare, allineandosi a tale normativa, tutti i lacci di questi capi sono collocati all'interno di speciali tasche che impediscono loro di restare impigliati durante l'escursione, riducendo così l'eventualità di incidenti. Una volta indossata la giacca o i pantaloni, i lacci non si vedono e non danno fastidio.

In tal senso è piuttosto chiaro che l'ideazione della collezione bimbo non è il semplice (e più facile) ridimensionamento di un capo uomo



sulle dimensioni di un bambino, bensì si tratta di una progettazione totalmente ex-novo.

A riprova di quanto affermato, SALEWA ripropone la soluzione "Win 2 sizes, win 2 years" che tanto successo ha riscosso la passata stagione. Il principio è quello del "growing clothes" ovvero di un capo in grado di crescere insieme al suo "padroncino". Molte giacche e pantaloni della linea bimbo SALEWA sono dotati di pratici cordini che adattano le dimensioni del capo alla corporatura del bambino, consentendo un incremento di due taglie.

La collezione dedicata ai bambini è costituita da oltre 50 capi per l'outdoor, con ricami, motivi e stampe divertenti e modaiole, che possono essere indossate anche tutti i giorni. Per soddisfare al meglio le diverse esigenze, la collezione è suddivisa in tre micro collezioni con gruppi target e design diversi, tutti perfettamente abbinabili tra loro secondo i propri gusti. Capi pensati per la vita all'aria aperta e gli sport di montagna, per vestire i bambini tra i cinque e i 10 anni (misure che vanno dalla 92 alla 176). Una prima linea è quella GIRLS dedicata alle ragazze, comoda e alla moda, ideale per le più dinamiche, con vestiti raffinati, attuali e soprattutto funzionali, dove i colori dominanti sono il ciclamino, il rosa e il panna. Le altre due "sotto collezioni" sono divise per tema e per la destinazione d'uso. La linea ALPINE è quella più tecnica rivolta ai bambini che amano lo sport e le escursioni in montagna, dove i colori dominanti sono il rosso, l'azzurro e l'argento. Mentre la linea OUTDOOR è pensata per l'attività all'aria aperta e per il tempo libero, dove i colori dominanti sono il mango, il sabbia e il nocciola.

Per l'estate 2008 i bambini che vestono SALEWA potranno giocare e affrontare le loro avventure con la massima sicurezza, indossando capi funzionali, grazie a tessuti antivento, impermeabili, traspiranti e resistenti agli strappi, ma anche bellissimi. Indumenti veramente multi uso, grazie alle qualità dei tessuti SALEWA, come i Softshell, i Raintec o Powertex 7000, perfetti quando le condizioni meteo cambiano repentinamente: i bambini infatti possono continuare a stare all'aria aperta. Inoltre, SALEWA offre una vasta collezione di pullover comodi, pantaloni zip-off in tessuto ad asciugatura rapida così come pantaloncini e T-shirt trendy.

Per informazioni www.salewa.it

lafuma

LAFUMA ACQUISISCE IL MARCHIO EIDER

Il Gruppo Lafuma ha ufficialmente acquisito Eider, azienda francese di abbigliamento tecnico outdoor.

Brand emblematico sul mercato outdoor, Eider ha registrato nel 2007 un giro d'affari di 21.4 milioni di euro, di cui il 45% dal mercato internazionale, principalmente nel segmento abbigliamento e accessori da montagna, in particolare sci e alpinismo, dove il marchio è particolarmente forte.

Il Gruppo Lafuma comprende ad oggi i marchi Lafuma, Millet, Oxbow, Le Chameau e Ober. Questa nuova acquisizione sancisce la leadership del Gruppo Lafuma e la copertura dei più significativi segmenti di mercato nel panorama outdoor.

Per informazioni: www.lafuma.fr

Quanti ricordi lassù

Fa un certo effetto salire al XII Apostoli, in uno degli angoli più affascinanti del Gruppo del Brenta, e non trovare più lassù, indaffarantissimo, Ermanno Salvaterra. Rifugista per vocazione, erede di una famiglia di storici rifugisti della SAT, Ermanno fin da ragazzo ha trascorso le estati in quel "cubo" immerso nelle nuvole, sospeso sull'abisso della Val di Nardis. Ma quest'attività ereditata dal padre Adolfo non gli ha impedito di realizzare i suoi sogni di alpinista e documentarista. Ora Salvaterra, che vanta, unico al mondo, ben cinque scalate complete al Cerro Torre, il "grido pietrificato" della Patagonia, ha deciso di passare il testimone al collega guida alpina di Pinzolo Aldo Turri e dedicarsi dopo tanti anni ad attività che più lo appassionano e, forse, lo gratificano. Scelta diventata inevitabile con il trascorrere degli anni. Del resto i film di Ermanno, che è anche un ottimo documentarista, sono sempre molto richiesti, da "Fuiste alpiste" a "Cerro Torre", da "Blu Patagonia" a "Monna Lisa", al recente "Grande sogno" su un inedito concatenamento del Cerro Standhardt, Punta Herron e Torre Egger: resoconti di vicende vissute e girate sulle montagne più inospitali della terra da quell'incorreggibile vagabondo che è

Il caratteristico cubo del rifugio della SAT XII Apostoli nel Gruppo del Brenta (di cui quest'estate si celebra il centenario) si staglia alle spalle di Ermanno Salvaterra qui con uno dei suoi adorati gatti persiani. Nell'altra foto Salvaterra da piccolo con il padre e la sorella durante un'estate al rifugio.

Ermanno Salvaterra ha lasciato con una punta di rimpianto la gestione del rifugio nel Gruppo del Brenta. Dove ha trascorso la sua infanzia ed è diventato un alpinista di fama mondiale

Ermanno, irresistibilmente attratto dal richiamo della natura selvaggia.

Qualche rimpianto, Ermanno?

"Non sono il tipo. Tuttavia riconosco che per me, per noi della famiglia, quel rifugio ha voluto dire molto. Perché lassù noi ragazzi siamo cresciuti. Ed era come se fosse casa nostra".

Come è cominciata l'avventura?

"Mio padre Adolfo, detto Dolfo, era tornato dalla guerra. Sai, la Russia sul Don e poi i campi di concentramento in Germania. Quando è tornato il papà ha avuto un solo pensiero insieme con il nonno Giuseppe e nonna Maria: quello di darci da mangiare. Il rifugio l'hanno preso in gestione nel '48. A quel tempo non si pagava l'affitto e la SAT offriva cibo gratis a chi lo gestiva. E dunque per tre mesi all'anno il problema era risolto! Poi si è cominciato a incassare anche qualche lira, ma ce n'è voluta... A mio padre è stato poi proposto di andare a gestire il Tuckett. Ci pensò a lungo, ma ormai si era affezionato a quel nido d'aquila e disse di no".

Eri un ragazzino. Che cosa ricordi di quei giorni?



"Certamente l'immagine di mia nonna, la Maria, è ancora vivida. Ma più ancora ricordo mia zia, la Nella: perché lei lassù ci ha vissuto per cinquant'anni. E indimenticabili sono le fatiche che faceva mio padre, sempre a testa bassa. E mai che io lo abbia sentito lamentarsi".

La tua vita lassù ha influito sul tuo modo di andare in montagna?

"Sicuramente sì: è lì che ho imparato a stringere i denti".

Come era organizzato il lavoro?

"Era una vita di sacrificio. Ora nessuno sarebbe più disposto a vivere così. Andare giù, trecento metri più in basso, a tagliare la legna, caricarsela sulle spalle, risalire. E camminare fino al ghiacciaio per andare a prendere l'acqua con i secchi, come faceva mia zia...".

C'è qualcosa che ti rende particolarmente orgoglioso?

"Sicuramente l'affetto della gente che è venuta da noi per tanti anni. Le persone felici di essere accolte da mia nonna, la Maria, la Nonna del Brenta. E l'ammirazione che suscitava quel gran buon uomo di mio padre, anche se in apparenza era un po' selvaggio... un po' come me".

Ti sei fatto anche parecchi amici a quattro zampe. Quali ricordi particolarmente?

"Un coniglio. Mio padre lo aveva portato al rifugio e alla fine della stagione, il giorno in cui si scese a valle, il coniglio era sparito. Mio padre risalì più tardi al rifugio per cercarlo. E lo ritrovò".

Che cosa ti manca della vita al XII Apostoli?

"Certamente il panorama, l'aria, il sole. E anche i temporali". ■



Strumenti e linguaggi da adottare

Ho letto con interesse il dépliant "Valanghe un pericolo da evitare" che il Servizio valanghe del CAI ha distribuito alle sezioni. E' un'iniziativa meritevole nelle intenzioni che tuttavia mi sorprende per il semplice motivo che l'AINEVA, riproducendo, in gran parte, un'ottima, analoga versione francese che ha avuto l'autorevole patrocinio della Associazione nazionale per lo studio della neve e delle valanghe (ANENA) e di Meteofrance, ha da tempo pubblicato in italiano tre libretti riguardanti la neve, le valanghe e una guida all'interpretazione dei bollettini con il glossario della terminologia nivometeorologica. Premesso che ogni iniziativa volta a far conoscere l'ambiente montano rientra fra i doveri istituzionali del CAI, è ovvio che ciò debba avvenire utilizzando strumenti e linguaggi idonei ad attirare l'attenzione degli alpinisti anzitutto mediante sintesi efficaci, chiare e corrette. In questo caso, usando vocabo-

li e definizioni tecniche del glossario adottato dai Servizi valanghe europei che lo stesso SVI ha condiviso.

E' per me particolarmente spiacevole, e tuttavia doveroso, portare un contributo critico che spero costruttivo all'iniziativa editoriale del SVI suggerendo di porre rimedio a qualche carenza di chiarezza o imprecisione. Dallo stile sembra trattarsi di una traduzione letterale di un testo di lingua straniera; nel merito, mi soffermo su definizioni e concetti che ritengo non sufficientemente esplicitati e, a volte, concettualmente errati.

a) "...in rare occasioni le sue (del manto nevoso) resistenze si riducono in modo da originare il distacco spontaneo". Nota: soprattutto nella fase finale della stagione invernale il distacco spontaneo delle valanghe è un fenomeno diffuso, prevalente e caratteristico.

b) "...sfortunatamente è impossibile determinare la resistenza del manto nevoso". Nota: ciò è vero se non si dis-

pone degli strumenti per fare l'esame stratigrafico, e se non si posseggono le conoscenze elementari che ogni esperto alpinista deve avere per poter frequentare la montagna in sicurezza. L'alpinista che conosce la nivologia, infatti, osserva le condizioni di innevamento locali e tenute presenti le indicazioni del Bollettino valanghe, ha gli elementi per valutare il grado di stabilità della neve dei versanti da attraversare e quindi di decidere, per sé e per gli altri, se la gita possa proseguire in sicurezza o se si debba rinunciare.

c) "...il rischio, che non è mai completamente eliminabile, può essere ridotto soltanto attraverso un comportamento generale e diffuso di prevenzione che tenda, da una parte a eludere il pericolo e, dall'altra, a ridurre al massimo le conseguenze individuali fidando anche sulla presenza di un gruppo di amici". E più avanti: "... scegliere successivamente quella meta che presenta le minime probabilità di rischio". Sono messaggi inopportuni perché la buona regola è quella di cercare soluzioni idonee a limitare al massimo il rischio solamente quando esso si manifesta all'improvviso e non di affrontare situazioni già ritenute potenzialmente pericolose.

d) "Le tipiche valanghe dell'escursionista". Nota: l'escursionista, alla stessa stregua di ogni altro sciatore che frequenta la montagna, può imbattersi in fenomeni valanghivi di ogni tipo a seconda dei versanti attraversati e delle condizioni nivometeorologiche del momento.

Non è facile rappresentare in modo sintetico ed efficace i comportamenti da tenere in situazioni difficili e delicate praticando lo sci-alpinismo. E' questa una delle ragioni per la quale occorre usare scrupolosa attenzione, sicura professionalità e chiarezza espositiva nel diffondere messaggi e regole di comportamento, specie quando è in gioco l'incolumità delle persone.

Propongo quindi che lo SVI distribuisca alle sezioni le pubblicazioni AINEVA. L'utilizzo corretto dell'esperienza positiva di altri, infatti, non deve essere considerato una denuncia di incapacità nell'affrontare adeguatamente la propria missione didattica, bensì una intelligente, pratica soluzione.

Elio Caola

Una necessaria precisazione

Gentili lettrici e gentili lettori, facendo riferimento alla lettera del dottor Elio Caola, che terremo comunque in considerazione per il futuro, ci sentiamo obbligati a fare un po' di doverosa chiarezza. Innanzi tutto il Servizio Valanghe Italiano, OTCO (organo tecnico centrale operativo) del CAI, da oltre trent'anni si occupa di formazione e prevenzione relativamente alle attività svolte su terreno innevato, in collaborazione con gli altri organi tecnici centrali, organizzando ogni anno, per soci e non, corsi di topografia, neve e valanghe, meteorologia, autosoccorso in valanga e così via.

A seguito di un protocollo di intesa sottoscritto dai past presidenti del CAI e dell'AINEVA diversi anni fa, lo SVI collabora e organizza con questo ente tutti i corsi per professionisti ed esperti (2A osservatore nivologico, 2B assistente al distacco artificiale, 2C direttore delle operazioni e 2D responsabile della sicurezza) nel pieno rispetto della L. 776/1985 e del D.M. 392/2003 in materia di prevenzione e sicurezza.

Sempre insieme con l'AINEVA e con la collaborazione della CNSASA (Scuole di alpinismo e scialpinismo del CAI), il Servizio valanghe ha e sta predisponendo nuovi manuali sulle attività di prevenzione, sull'ARVA e sulle tecniche di autosoccorso.

Inoltre teniamo a sottolineare che tutte le pubblicazioni fatte, prodotte e stampate dallo SVI nel corso del tempo sono opera e frutto del lavoro dei propri tecnici e ogni qualvolta lo SVI ha utilizzato materiale di altri ne ha sempre citato, per dovere di correttezza, la fonte di provenienza: quindi è escluso che siano state fatte "traduzioni letterali" a casaccio. Questo non significa che lo SVI sia infallibile e che non possa commettere errori, anzi lo SVI sarà estremamente grato a tutti coloro che ci segnaleranno eventuali disfunzioni, mancanze o più semplicemente errori di stampa.

Ritornando alla lettera del nostro interlocutore, va altresì sottolineato che il dépliant oggetto delle sue "critiche costruttive" è in distribuzione presso le sezioni e le scuole del CAI da circa dieci anni e lo scopo non era quello di fare una pubblicazione a carattere scientifico ma più semplicemente di dare con il poco spazio a disposizione alcuni importanti consigli.

Commissione centrale del Servizio Valanghe Italiano
Il presidente **Alessandro Sterpini**

QUI CAI

Attività, idee, proposte

AURONZO (BL)

Grande alpinismo al Pelmo d'oro

“Capocordata dell'alpinismo italiano, eccezionale tempra friulana arricchita dai fertili umori della Grigna, protagonista della grande stagione dolomitica degli anni Trenta e risolutore dei maggiori problemi alpinistici all'epoca aperti nell'arco alpino, anima e guida di spedizioni extraeuropee che hanno portato la bandiera italiana su vette himalayane e dell'Alaska, condensa in un inimitabile esemplare percorso di vita un secolo di valori, tensioni, impegno civile, amore per la montagna”. Con queste parole il novantanovenne Riccado Cassin è stato insignito il 27 luglio con il prestigioso Pelmo d'oro. La giuria era composta dal presidente della Provincia di Belluno Sergio Reolon, dall'accademico del CAI Giuliano De Marchi, dal past presidente del Club Arc Alpin Roberto De Martin, dalla guida alpina Soro Dorotei, dal past presidente CNSAS del Veneto Matteo Fiori, dall'accademico del CAI Ugo Pompanin, dall'accademico socio onorario del CAI e presidente del TrentoFilmfestival Italo Zandonella Callegher.

Il Pelmo d'oro è toccato quest'anno ad altre tre notevoli personalità dell'alpinismo: il bellunese Gigi Dal Pozzo per l'alpinismo in attività, il roveretano Armando Aste per la carriera e l'alpinista-regista Lothar Brandler per la cultura alpina. Una menzione speciale è andata a Valerio Quinz, grande alpinista e generoso soccorritore, mentre un premio speciale è stato assegnato agli alpini del 7° Reggimento “eroici combattenti delle due guerre mondiali e della guerra di Liberazione, operatori di pace nei contingenti internazionali, attivi protagonisti delle azioni di soccorso alle popolazioni civili”.

La cerimonia della consegna di questa nona edizione è stata ospitata ad Auronzo di Cadore, dove fino al 17 agosto è aperta la mostra “Lavaredo: alle porte del cielo. Arte filatelia, colori e poesia della montagna” nella sala esposizioni del municipio.

OSTANA (CN)

Popolazione e cultura, quali prospettive

Sull'attuazione della dichiarazione “Popolazione e cultura” della Convenzione delle Alpi si è svolto a Ostana (CN) un convegno il 26 e 27 giugno con la partecipazione del presidente generale del CAI. Si è discusso tra l'altro sulla preziosa peculiarità culturale e ambientale delle Alpi, sulle esperienze locali e d'oltralpe per la valorizzazione del “patrimonio culturale immateriale e materiale”, sul paesaggio costruito come elemento di identità delle popolazioni alpine, sulla lingua occitana nella scuola, sulla trasmissione dell'identità attraverso la conoscenza del territorio, sulla memoria dei luoghi attraverso la ricerca toponomastica, su esperienze locali e d'oltralpe per la promozione di produzione artistica e creatività. Giorgio Vivalda, presidente della omonima casa editrice, e Patrice Mallet, direttore

Gioiosamente seniores

Sono stati 970 e più i soci seniores appartenenti a oltre 25 gruppi sezionali lombardi, con la gradita presenza di ardimentosi extraregionali provenienti da Merano insieme con il decano 95enne, che hanno partecipato il 4 giugno al 15° raduno “Anna Clozza” popolandolo la distesa dell'Alpe Motta di Campodolcino. La gioiosa manifestazione è stata risparmiata dalla pioggia, mentre la Lombardia era interessata da abbondanti e ripetuti scrosci. Perfetta l'organizzazione a cura (quest'anno) del Gruppo seniores CAI Milano.

Le parole di benvenuto dei sindaci di Campodolcino e Madesimo, nonché della rappresentante del locale Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo, hanno preceduto due brevi interventi del presidente del gruppo della Lombardia Guido Bellesini che ha sottolineato l'attenzione crescente del CAI alla “territorialità”, intesa come la comunità della gente che va in montagna; e quello del presidente della commissione per i seniores della Lombardia (Dino Marcandalli), che ha evidenziato la significativa crescita delle esperienze dell'associazionismo seniores, sempre nel segno della condivisione e della socializzazione nell'esperienza della montagna, di cui i seniores sono portatori in ambito escursionismo. Una crescita che a partire dalla pionieristica e ultraventennale storia lombarda di cui il 15° raduno è viva testimonianza, “proliferata” con il prossimo appuntamento, il 1° raduno seniores del Triveneto il 19 settembre al Pordoi (Centro Crepaz).

Già fissato anche per i seniores della Lombardia il 16° raduno che verrà organizzato a cura della Sezione di Colico il 27 maggio 2009. Una giornata così ricca di incontri, reincontri e camminate non poteva concludersi che con la tradizionale e sempre gradita esibizione di cori spontanei, “coralmente” aperti a tutti. Un grazie particolare ai cori di Lecco e Vaprio d'Adda.

di TV8 Mont Blanc di Annecy, hanno presentato “AlpChannel”, un canale televisivo per la montagna dalla montagna mentre Fredo Valla, scrittore e regista, ha parlato del cinema occitano. Al convegno sono intervenuti Marco Onida e Wolfger Mayrhofer del segretariato permanente della Convenzione delle Alpi. Informazioni e contatti: giulietta.silvia@minambiente.it tel. 0039 0657228185/0039 3283441148.

CAVALESE (TN)

Incontri al Palacongressi

Al Palacongressi di Cavalese lunedì 25 agosto alle ore 21 Rosa Morotti, alpinista accademica, presenta a cura della SAT la conferenza “Le grandi pareti”, sulla spedizione al Dhaulagiri dove suo marito Sergio Dalla Longa perse la vita a pochi metri dalla vetta. Allora le fu di grande aiuto Renzo Benedetti, il forte alpinista di Segonzano socio della Sezione SAT di Cavalese. Martedì 26 agosto, sempre al Palacongressi, Paolo Vitali e Sonia Bramati presentano la conferenza “Giro in giro” in cui riassumono la loro esperienza di vent'anni di viaggi e alpinismo in tre continenti (altre informazioni e immagini sul sito: <http://www.paolo-sonja.net/>).

MILANO

Cassin e il Gasherbrum IV a Palazzo Sormani

Una mostra dedicata al cinquantesimo della storica ascensione al Gasherbrum IV del 1958 è stata inaugurata l'8 luglio a Milano presso la Biblioteca di Palazzo Sormani a cura →

➔ della Fondazione Riccardo Cassin in collaborazione con il Comune di Milano - Assessorato alla Cultura. La mostra ripercorre la storica impresa guidata da Cassin nel 1958 che portò in vetta Carlo Mauri e Walter Bonatti.

Attraverso pannelli fotografici e preziosi reperti dell'archivio Cassin (lettere, biglietti di comunicazione tra i campi, diari scritti da Riccardo, cartoline, telegrammi di congratulazioni, riviste e articoli dell'epoca, le maschere dell'ossigeno, chiodi, martelli e molto altro ancora) è possibile ripercorrere quegli straordinari giorni dell'estate del 1958. All'inaugurazione sono intervenuti il presidente generale del CAI Annibale Salsa e il celebre alpinista austriaco Kurt Diemberger che all'epoca fornì alla squadra italiana informazioni considerate determinanti per la riuscita dell'avventurosa scalata.

ISOLA DEL GRAN SASSO (TE)

Luci e ombre sulle acque del Gran Sasso

Il 4 e 5 ottobre si svolgerà a Isola del Gran Sasso un convegno sulle acque organizzato dalla locale sezione del Club Alpino Italiano, in presenza del presidente del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, del presidente della Provincia di Teramo, del direttore dell'Enel e del presidente dell'acquedotto del Ruzzo. Particolare importante. La Valle Siciliana del Gran Sasso costituisce il principale erogatore di acqua potabile, non solo per la provincia di Teramo, ma anche per altre province abruzzesi. Inoltre l'acqua della valle non è solo fonte per gli acquedotti, ma grazie ad un complesso sistema di canali sotterranei contribuisce all'alimentazione di diversi bacini artificiali situati nella vicina valle del Vomano, che sono al centro di un

Alpinismo giovanile

Qualifica per accompagnatori

Le commissioni provinciali AG del CAI Alto Adige e della SAT, in collaborazione con le rispettive scuole provinciali, su delega della CCAG, organizzano l'8° Corso di qualifica per accompagnatori. Lo scopo è quello di preparare uniformemente accompagnatori in grado di svolgere le attività previste dal Progetto educativo, verificando e/o formando le capacità previste dal comma 3 del Regolamento degli AAG.

Il corso si rivolge a soci con un minimo di 21 anni di età, con almeno due anni di iscrizione e due di attività giovanile in sezione o che abbiano frequentato un corso di aiuto accompagnatori. I candidati devono essere in grado di svolgere un'autonoma attività escursionistica e di alpinismo facile (F/PD) su roccia, ghiaccio, percorsi attrezzati e dimostrare di possedere conoscenze di base dell'ambiente montano, della storia dell'alpinismo del CAI e dei concetti fondamentali del Progetto educativo. Tali capacità verranno verificate nelle prove di ammissione l'8/9 novembre al Monte Bondone (TN). Il corso si svolgerà in Val di Funes (BZ) il 7/8 marzo, dal 30 maggio al 2 giugno a Malga Malgaroi (Val di Non), il 19/20 settembre al Passo Sella e il 10/11 ottobre in Marmolada.

La quota per le prove di ammissione è di 100 euro e comprende il soggiorno, il materiale didattico e le spese organizzative, mentre la quota per il successivo corso è di 400 euro.

Le iscrizioni dovranno pervenire alle commissioni provinciali CAI Alto Adige e SAT entro il 30 settembre. Info: AAG Roberta Zani (giusbrog@tin.it) o ANAG Renzo Sevignani (renzosevignani@hotmail.com).

In breve

- **È in linea**, sul sito internet della Società degli alpinisti trientini (ww.sat.tn.it), la copia digitale del Bollettino SAT. La copia cartacea viene regolarmente distribuita ai soci.
- **Il Comune di Ballabio (Lecco)** ha piantato un acero rosso nel parco della villa comunale in ricordo di Luciano Tenderini, indimenticabile guida alpina e alpinista di grande valore.
- **Il Gruppo rocciatori "Gransi"** della Sezione di Venezia ha festeggiato il mezzo secolo "conquistando" nelle Ande peruviane una cima inviolata a 5408 m.
- **La Scuola "Giorgio Graffer"** della SAT organizza il 34° Corso di alta montagna e ghiaccio base "Carlo Marchiodi" dal 2 agosto al 27 settembre. Info tel. 0461.981871, fax 0461.986462, e-mail: scuolagraffer@scuolagraffer.it, www.scuolagraffer.it
- **Domenica 13 luglio presso il rifugio Mario Vazzoler** nel gruppo della Civetta, la Sezione di Conegliano ha ricordato i 50 anni della chiesetta ai caduti della montagna, i 40 anni del giardino alpino "Antonio Segni" e i 70 anni del rifugio Torrani.

grosso sistema di produzione di energia elettrica. In particolare il canale di gronda del Gran Sasso realizzato negli anni '30, opera titanica e semisconosciuta ai più, è un gioiello di ingegneria sul quale si regge un complesso sistema di pompaggio e rilascio di flussi idrici per la creazione di energia elettrica. I lavori si svolgeranno nella moderna struttura del Palaisola la mattina del 4 ottobre.

Il palazzetto è raggiungibile comodamente dalla vicina uscita di Colledara dell'autostrada A24. Domenica mattina sono previste escursioni sui sentieri della Valle Siciliana per osservare sul campo i tanti ruscelli che scendono dai pendii del massiccio del Gran Sasso. Per informazioni: Erardo Colantoni (presidente del CAI di Isola) tel 3398425658.

CHIERI (TO)

Gli ottant'anni del CAI

Un compleanno festeggiato con lentezza e costanza: ogni settimana il CAI di Chieri accende su un colle, su una vetta o su una cresta qualcuna delle ottanta candeline dell'anniversario di fondazione. L'intento è completare per il 12 ottobre le tappe di un giro circolare che, partendo e arrivando a Chieri, attraversa la Val di Susa e le Alpi Graie e Pennine ritornando dalla Valsesia e dalla pianura canavesana. Durante l'inverno e la primavera tante gite con sci e racchette, arrampicate su cascate di ghiaccio e in falesia nonché traversate in mountain bike hanno fatto da preludio all'iniziativa e hanno rappresentato un'assidua preparazione all'intenso programma estivo cominciato, manco a dirlo, il 21 giugno con cinquanta soci in vetta al Gran Paradiso.

Il 12 ottobre una passeggiata sulle colline chieresi in concomitanza con la festa dell'uva completerà la manifestazione.

MILANO

Insieme per "aspera et astra"

"Per aspera et astra", erano in molti il 12 aprile nell'Aula magna dell'Università degli Studi di Milano, più di trecento, accomunati dalla curiosità e dalla passione per la scienza e la montagna, ad ascoltare le relazioni in onore di Marcello Meroni, fisico e alpinista prematuramente scomparso. Hanno aperto i

**Il disagio psichico e il mondo della montagna
si incontrano sulla rete! Connettiti su
www.sopraimille.it
Il forum dei saperi della montagna che aiuta.**

lavori Gianpiero Sironi pro rettore alla Ricerca - Unimi, Enrico Tormene presidente CAI-SEM e Pasquale Tucci direttore del Museo astronomico di Brera - Unimi. Gianni Battimelli ha ricordato come siano simili il ricercatore scientifico e l'alpinista dal momento che entrambi devono utilizzare la propria creatività; Guido Gosso ha descritto il geologo come una sorta di "alpinista che perde tante cime ma trova la magia della roccia"; Maurizio Giordani ha spiegato come l'evoluzione della tecnica nell'alpinismo possa a volte scontrarsi con il sentimento; Fabio Esposito ha spiegato i risultati di uno studio compiuto alla Piramide sui motivi del dimagrimento alle alte quote; Elio Guastalli del Cnsas ha riferito sui 6000 interventi effettuati dal Soccorso alpino nel 2007; Andrea Bernagozzi, operatore dell'Osservatorio astronomico della Valle d'Aosta, ha raccontato il viaggio immaginario nel sistema solare da lui compiuto con occhi da alpinista con il collega e amico Marcello; Andrea Possenti ha parlato del TIRGO, telescopio che opera nell'infrarosso, sistemato sul Gornergrat nelle Alpi svizzere, a 3150 m tra i ghiacci; Monica Colpi, astronoma dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca, ha ricordato con affettuosa stima Marcello, suo allievo prediletto; Fausto De Stefani ha guidato gli uditori "lungo i sentieri dell'armonia" in Tibet; infine Claudio Smiraglia, presidente del Comitato glaciologico italiano, ha parlato della salute (precaria) della criosfera. Primo di una serie a cadenza annuale, l'evento è stato reso possibile dai relatori, dall'Università degli Studi di Milano, dalla Scuola di alpinismo e scialpinismo Silvio Saglio CAI-SEM, ma soprattutto dagli amici e dai familiari di Marcello che con impeccabile organizzazione hanno permesso a tutti di godere di una giornata di altissima qualità. La registrazione degli interventi è disponibile sul sito www.perasperaetastra.unimi.it (Laura Posani)

Itinerari storici

Il CAI nella Consulta ministeriale

Nella riunione del 9 maggio il Comitato direttivo centrale ha nominato Corrado Bernardini quale rappresentante del Club Alpino Italiano nella Consulta degli Itinerari storici culturali e religiosi (www.consultaitineraristoriciculturalireligiosi.it) istituita dal Ministero per i beni e le attività culturali. Iscritto da trent'anni alla Sezione di Sarzana, ingegnere, Bernardini ha fatto parte del gruppo di lavoro nazionale Terre alte. Ha iniziato, insieme con Dario Capolicchio ucciso nell'attentato di via dei Georgofili a Firenze, la ricerca dei segni dell'uomo nelle terre alte nel comparto montano lunigianese-apuano creando un gruppo di lavoro locale, tuttora molto attivo. Con le sezioni di Parma, Pontremoli, Bagnone, Licciana e Sarzana, Bernardini ha realizzato il collegamento pedonale del tratto della Francigena da Parma a Luni attraverso la via di monte Bardone, cioè il passo della Cisa lungo circa 150 chilometri. Nel 2002 è stato nominato dal Consiglio centrale quale rappresentante del CAI presso l'Associazione europea della Via Francigena.

Pagine di diario

Siamo davvero in tanti ad amarla...

Un pomeriggio di sole. Per il 60° anno di fondazione della Sezione di Cedegolo 85 cime sono "prenotate". In base alle magliette distribuite il calcolo è subito fatto: si muoveranno più di 500 persone! A un anno di distanza ripenso a quella bella giornata. Tanti soci e non soci hanno accolto l'invito a festeggiare simbolicamente sessant'anni di storia della sezione. Qualcuno raggiungerà la propria meta da solo, altri in compagnia dell'amico, altri con la propria compagna o compagno, altri in gruppi più o meno numerosi, altri ancora con i propri figli o la propria famiglia. In compagnia di Angela e Francesca scendiamo verso Braone dove raggiungiamo il gruppo dell'Alpinismo giovanile. La nostra cima sarà il Guglielmo che raggiungiamo alle 11. Chiediamo agli amici di indossare la maglietta che in sezione abbiamo regalato grazie al contributo del Comune di Cedegolo e della Comunità montana. E' troppo emozionante vederli insieme tutti questi ragazzi. Il pensiero va ai nostri amici Battistino e Giandomenico che proprio in una domenica di agosto del '93 hanno visto spezzarsi la corda che li teneva uniti.

Si fa sera, non so ancora se tutti hanno raggiunto la propria cima, ma la cosa importante è stata non ricevere segnalazioni negative. Chiudo gli occhi e dal mio cuore arriva un grazie a tutte le persone che hanno voluto essere vicine alla nostra sezione per festeggiare questi 60 anni di storia e amore per la montagna.

Caterina Facchini

Sezione di Cedegolo (BS)

REGGIO CALABRIA

Il CAI della Calabria e il vicepresidente Sottile

Vivo compiacimento è stato espresso dal CAI della Calabria per la nomina all'assemblea dei delegati di Mantova (LS 7/08) di Goffredo Sottile, già prefetto di Reggio Calabria, alla vicepresidenza generale del CAI.

Come è stato riferito in queste pagine, il presidente del CAI calabrese Antonino Falcomatà, nel presentarlo ai delegati, ha ricordato come il neoeletto abbia mantenuto un filo diretto con la sezione e con i soci, sottolineando la sensibilità di Sottile nei confronti dei problemi della montagna reggina, tanto da fargli attivare un tavolo di concertazione tra operatori turistici di Gambarie e enti locali per la risoluzione delle criticità che attanagliano la località". Nella foto l'amichevole incontro a Mantova tra Falcomatà e Sottile.



LIVRIO (SO)

Aggiornamento INSFE su sci fuoripista

Si è svolto dal 6 all'8 giugno al Livrio (Passo dello Stelvio) l'aggiornamento degli istruttori nazionali di sci fondo escursionismo su tecniche di discesa in fuoripista. Con la collaborazione di un maestro di sci sono stati presi in considerazione gli adattamenti della tecnica alpina e telemark ai terreni fuoripista e ai vari tipi di neve. Le condizioni meteorologiche, con nevi- ➔

→ cate durante la notte, hanno favorito l'efficacia dei risultati. Gli istruttori nazionali intervenuti hanno inoltre lavorato alla stesura del materiale didattico che servirà dalla prossima stagione invernale per la serie di aggiornamenti degli ISFE in questa materia, e alla preparazione dei nuovi istruttori nazionali e regionali.

CORTENO GOLGI (BS)

Sentiero Frassati in Lombardia

Il 23 e 24 agosto s'inaugurerà a Corteno Golgi (BS) il Sentiero "Beato Pier Giorgio Frassati" della Lombardia, un percorso alpino dedicato all'esemplare figura di cristiano e alpinista del giovane torinese Pier Giorgio Frassati, morto a 24 anni nel 1925 e beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1990.

Il percorso unirà il minuscolo borgo di Sant'Antonio di Corteno, nei pressi della chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate (1127 m), con la chiesetta alpina dedicata a San Carlo Borromeo (1920 m) presso il rifugio CAI Valtellina. Info: www.sentierifrassati.org

SARZANA (SP)

Via Francigena, completata la tracciatura

Il CAI di Sarzana (tel/fax 0187.625154, e-mail caisarzana@libero.it - www.caisarzana.it) ha completato la tracciatura e tabellatura del tratto di Via Francigena di sua competenza, che va dal torrente Taverone, al confine tra Terrarossa e Aulla, fino al torrente Parmignola, confine tra Liguria e Toscana. Questo tratto attraversa Aulla, Bibola, Vecchietto, Ponzano Superiore,

Scrittori di montagna

Spiro Dalla Porta al quinto mandato

Nella cornice verde smeraldo dei boschi e delle praterie del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi si sono riuniti il 7 giugno a Badia Prataglia i soci del Gruppo italiano scrittori di montagna per il 79° raduno annuale. L'assemblea ha acclamato Spiro Dalla Porta Xydias presidente per un nuovo mandato, il quinto, con la presentazione del nuovo numero dell'Annuario 2006-2008 realizzato da Lino Pogliaghi, e l'uscita della rivista Montagna presentata dal consigliere Bepi Pellegrinon. Sono stati inoltre proclamati i vincitori dei concorsi letterari e di alpinismo: ad Armando Aste è stato assegnato il Premio di alpinismo "Giovanni De Simoni" alla carriera; a Michela Piaia di Corbanese di Tarzo (Tv) il premio Giulio Bedeschi di narrativa; a Luciano Musselli di Pavia il secondo premio di narrativa; a Maura Rodi di Arona il premio Tommaso di Valmarana di poesia, segnalazione per Anna Terrenzio di Pescara.

Ospiti del Centro visite del parco, allietati

to da una personale del pittore socio e organizzatore del convegno Tommaso Magalotti (che ha ereditato un impegno di Luigi Rava scomparso in autunno), i soci hanno potuto partecipare a momenti di alto spessore culturale e umano come la relazione di Dalla Porta Xydias, mentre la tavola rotonda ha avuto per tema i momenti dell'alpinismo con interventi di Dante Colli, Piero Carlesi e dello stesso Dalla Porta. Festeggiamenti sono stati riservati a Irene Affentranger, vicepresidente GISM, socia onoraria del CAI.

Il gruppo si è sciolto nella suggestiva atmosfera del santuario francescano della Verna; appuntamento a Cortina d'Ampezzo per festeggiare gli 80 anni di una associazione più viva che mai. Quando qualcuno ha fatto notare che il GISM non figura in un'importante pubblicazione sulla montagna uscita recentemente, il coro è stato unanime, "tutta invidia" per un gruppo coeso, ricco di idealità, lontano da qualsiasi tipo di interessi.

Piero Carlesi (CAI Milano e GISM)

Sarzana, Mollicciara, Dogana di Ortonovo, passando nel territorio dei comuni di Aulla, Santo Stefano Magra, Sarzana, Fosdinovo, Castelnuovo Magra e Ortonovo, e passa dal sito archeologico della Brina, dalla fortezza di Castruccio e dal sito archeologico di Luni. Tutto il percorso è segnalato da pittogrammi bianco/rossi visibili in entrambi i sensi di marcia e da 130 tabelle indicatrici in alluminio che portano tutte l'effigie del "Pellegriano" e la dicitura V.F. oltre naturalmente alle indicazioni sul percorso.

Media

La Stampa intervista il presidente Salsa

"Il CAI va a scalare il mondo giovane", scrive La Stampa il 5 giugno. "Per questa impegnativa impresa non usa corde, ramponi e piccozza, ma giustamente un moderno strumento, il web. Guida la spedizione lo stesso presidente del Club Alpino Italiano, Annibale Salsa, che ha inaugurato un blog personale: www.mountainblog.it/annibalesalsa/. E' un "blog d'autore" all'interno del sito "Mountain Blog. La montagna secondo te". L'intento resta quello di riproporre il Club "in una forma più snella e accattivante", intercettando "i nuovi bisogni insieme con le nuove sensibilità, conseguenza dei processi di accelerazione degli eventi propri del nostro tempo". Ora l'impegno aumenta con il blog personale per comunicare la propria esperienza ancora più direttamente. Nei "blog d'autore" c'è anche il direttore del CAI, Paola Peila. "C'è bisogno delle idee, del pensiero che guidi un sano pragmatismo, non quello rozzo e acefalo", ha spiegato Salsa nell'intervista alla Stampa. "La montagna deve essere il paesaggio dell'anima, non può limitarsi a essere solo palestra, solo gesto atletico, non è uno stadio. La tecnica deve essere un mezzo, non il fine.

"Purtroppo di questa confusione tra mezzo e fine siamo testimoni ogni giorno, in tutti i campi della vita. Se cadremo in questo tranello saremo sempre più vittime di un impoverimento interiore. Occorre fornire mezzi ai fini, la tecnica è conseguenza. I nostri padri fondatori erano convinti del 'come agire e perché'. Un bell'insegnamento per tutti, i giovani per primi".

CIMOLAIS (PN)

Il CAI incontra lo scoutismo

Il 31 maggio in Val Cimoliana il presidente generale del CAI ha incontrato l'Agesci durante un convegno organizzato dall'associazione su giovani e montagna presso la sede del Parco delle Dolomiti Friulane. "Con questa importante realtà dello scoutismo abbiamo messo a punto una strategia di collaborazione volta a organizzare quelli che io ho definito gli 'stati generali della gioventù', ha spiegato Salsa nello spazio che MountainBlog gli ha riservato. "Si tratta un'iniziativa che ho citato anche nella relazione morale e per la quale c'è già da tempo piena disponibilità di collaborazione anche da parte dell'altra espressione dello scoutismo, la Cngei, oltre che la proposta, avanzata in questo convegno da parte del sindaco del Comune di Cimolais, di ospitare l'evento". Al convegno erano presenti numerosi soci CAI tra cui il presidente del gruppo regiona-

le friulano-giuliano Paolo Lombardo e l'ex presidente della Sezione "XXX Ottobre" Claudio Mitri, a conferma del grande interesse per questo incontro tra il CAI e una realtà giovanile che conta complessivamente in tutta Italia più di 300 mila cittadini in giovane età.

BERGAMO

Battesimo al Palamonti per l'Annuario 2007

Presentato il 19 giugno al Palamonti, è in distribuzione l'edizione 2007 dell'Annuario del CAI Bergamo, memoria storica dell'attività della sezione nel 2007. Erano presenti alcuni autori e i rappresentanti delle sottosezioni. Inutile ricordare che l'annuario è un lavoro di difficile realizzazione, che necessita di un'intensa operosità. Purtroppo sono sempre meno i soci che forniscono materiale ed è sempre più difficile trovare persone disponibili, mentre i redattori sono sempre più impegnati in una lotta contro il tempo. L'annuario è diviso come di consueto in sezioni: parte istituzionale, spedizioni extra-europee e trekking, alpinismo e escursionismo, cultura alpina. La parte dedicata alle sottosezioni è stata posta subito dopo la parte istituzionale. Notevole la parte dedicata all'attività alpinistica che quest'anno comprende anche il 2006. Un caldo invito è rivolto ai soci a fornire materiale di qualità. In particolar modo ciò riguarda le sottosezioni, perché abbiano parte attiva nella realizzazione della pubblicazione. *(Gege Agazzi).*

TRENTO

Da vent'anni sulle tracce di San Vili

Promossa dalla SAT negli anni '80, la Via di San Vili (San Vigilio) è un sentiero storico-naturalistico di circa 90 km che collega Trento a Madonna di Campiglio. In occasione del ventennale, domenica 25 maggio, la sezione ha organizzato la traversata da Bocenago a Madonna di Campiglio, quinta e ultima tappa dello storico sentiero le cui caratteristiche fondanti sono di essere un itinerario/pellegrinaggio lungo un sentiero preesistente e di richiamarsi alla "cultura" dei luoghi, dal momento che San Vigilio, patrono di Trento, presumibilmente lo percorse nella sua opera di cristianizzazione delle valli Giudicarie. Paolo Weber, presidente della Sezione di Trento, ha ricordato che dal 2004 il sodalizio ha messo in calendario il San Vili percorrendone ogni anno per cinque anni una tappa. Piergiorgio Motter ha ribadito l'impegno culturale e socializzante della SAT. Roberto Bombarda, coordinatore dei lavori di realizzazione del San Vili, ha tracciato un'efficace cronistoria del progetto ricordando che mentre lui era il braccio Franco de Battaglia, allora presidente della Commissione TAM, era il deus ex machina. Gian Paolo Margonari infine, in qualità di capogita delle varie tappe, ha ringraziato i partecipanti ma soprattutto i "padri ideatori e fondatori". Nei pressi dell'Antica Vetreria l'incontro inaspettato e gradito con il presidente generale del CAI Annibale Salsa.

VALBRUNA (UD)

Convegno di formazione sulla sentieristica

Nel Centro didattico "Julius Kugy" Casa alpina di Valbruna si è svolto il 10 maggio un convegno sulla sentieristica del Friuli Venezia Giulia organizzato dalla Commissione giulio carnica sentieri con il sostegno del Comitato direttivo regionale del Friuli Venezia Giulia. Dopo il saluto del sindaco di Malborghetto-Valbruna, problemi e proposte sui sentieri sono stati oggetto di una relazione del presidente del GR Paolo Lombardo. Giovanni Mattioli ha illustrato l'organizzazione nel

Trentino, mentre le comunità montane del Friuli ed il Parco delle Dolomiti Friulane erano rappresentati da Michele Coren, Lorenzo Beltrame e Giuseppe Giordani. Il tema della responsabilità giuridica è stato illustrato da Barbara Puschiasis, che ha offerto indicazioni sulle responsabilità che le sezioni del CAI hanno in questo campo.

Il presidente della commissione Danilo Bettin ha precisato come, grazie all'opera dei volontari del CAI, in regione ci siano 4600 km di percorsi e ben 530 sentieri tenuti in efficienza, anche grazie ai contributi erogati dagli enti pubblici. In settembre sarà affrontato un altro argomento molto sentito e richiesto dagli operatori nella sentieristica: la responsabilità e la sicurezza nella manutenzione dei sentieri. ■

Sci fondo-escursionismo

VI Corso/esame per INSFE

La Scuola centrale di Sci fondo-escursionismo (SCSFE), su mandato della Commissione nazionale CoNSFE, organizza nel periodo novembre 2008 - aprile 2010 il VI Corso / esame per Istruttori nazionali di sci fondo-escursionismo. Il conseguimento del titolo implica una continuità nell'attività sciistica personale, una costante preparazione culturale / ambientale e la disponibilità a collaborare con le iniziative didattiche proposte dalla CoNSFE e dalla SC. Il corso è organizzato secondo cinque diversi moduli. Il conseguimento del titolo è subordinato alla partecipazione a tutti i moduli e al superamento di quelli d'esame, con l'eccezione del modulo Neve e valanghe per i titolati INV.

- 1. Modulo di formazione: Conoscenze e comunicazione. Bergamo 8-9 novembre 2008.**
- 2. Modulo d'esame: Tecniche sciistiche e loro didattica. Passo del Tonale 28 febbraio - 1 marzo 2009.**
- 3. Modulo di formazione ed esame: Neve e Valanghe. Passo Rolle 27-28-29 marzo 2009.**
- 4. Modulo d'esame: Topografia ed Orientamento. Passo Rolle 13-14 marzo 2010**
- 5. Modulo di formazione e di verifica finale: Cultura generale. Verona 16-17-18 aprile 2010.**

Possono partecipare i soci del Club Alpino Italiano in regola con il pagamento della quota associativa, che abbiano compiuto il 23° anno di età entro il 31/12/2008. I candidati devono aver esercitato attività didattica nell'ambito di una Scuola / Corso di sci fondo-escursionismo del CAI come ISFE per almeno due anni. Il candidato dovrà presentare domanda di partecipazione entro e non oltre il 1° novembre 2008. La domanda d'ammissione in forma cartacea, unitamente agli allegati richiesti, dovrà essere spedita a mezzo raccomandata a: CoNSFE - CAI Centrale, via Petrella, 19 20124 Milano. Copia della domanda dovrà essere inoltrata alla Commissione Regionale di appartenenza.

La quota di iscrizione è di 100 euro da versare mediante CCP n. 15200207 intestato a Club Alpino Italiano, via Petrella 19, 20124 Milano specificando con chiarezza la causale del versamento. Saranno a carico dei partecipanti tutte le spese di vitto, alloggio e di trasferimento. Per informazioni e richiesta del testo integrale del bando e del regolamento rivolgersi a Roberta De Lorenzo (Vicedirettore SCSFE), mail: roberta.delorenzo@libero.it - tel. 339 3106100.

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 028056971
www.caimilano.eu
segreteria@caimilano.eu
Segreteria:

Lu, Ma, Gv: 14-19

Me, Ve: 10-19

Sa e festivi: chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca:

Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;

Apertura serale :Ma 21-22,30

■ **RIFUGI.** Pubblichiamo ancora una volta il calendario delle aperture estive. Segnalazioni sui rifugi possono essere inviate a rifugi@caimilano.eu. Al fine di realizzare nuove schede informative da pubblicare sul sito internet e appena possibile in forma cartacea, invitiamo i frequentatori a

inviarci fotografie in formato digitale delle nostre strutture all'indirizzo rifugi@caimilano.eu. Segnaliamo infine che è attivo su rete fissa un nuovo collegamento telefonico con il rifugio Luigi Brasca in Val Codera. Il numero è 0343.62075.

■ **ESCURSIONISMO.** 3-9/8 trekking Dolomiti "Dalla Val Badia al Re Laurino"; 6-7/9 Blinnehorn (Lepontine); 14/9 Piz Mesdi (Retiche); 21/9 Cima della Crocetta (Graie-Valle d.Orco); 28/9 Punta Valletta (Graie).

■ **ATTIVITA' GIOVANILI.** *Alpes:* 21/9 Monte Resegone (Prealpi Orobiche). *Family:* 14/9 Montisola (Lago d'Iseo).

■ **GRUPPO ANZIANI.** 3/9 Oratorio di Cuney (Saint Barthelemy); 10/9 Monte Mars (prealpi Biellesi); 17-19/9 Liguria di Levante; 24/9 rifugio Gran Tournalin (Val d'Ayas).

■ **SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO. CORSO BASE** dal 25/9. Lezioni teoriche su materiali, abbigliamento, sciolinatura e preparazione fisica. Le lezioni pratiche prevedono un'uscita a "secco" con carta e bussola, due incontri domenica 16 e 23/11 al Centro Saini e 5 uscite sulla neve (domenica 3/11, week end di 3 giorni a S. Ambrogio a Livigno, domenica 14/12). Il corso comprende assicurazione infortuni valida tutta la stagione, serata di fine corso, trasporto e un simpatico omaggio. La Scuola propone durante il week-end di S.Ambrogio e nell'ambito del corso di fondo anche 3 lezioni di tecnica libera. Da ottobre a dicembre due ore settimanali di ginnastica presciistica il martedì e il giovedì presso il Centro Sportivo Saini a partire dalle 19 e dalle 20. Due lezioni saranno

rivolte rivolte alla tecnica di discesa con sci di fondo. Gite dal 9/11 con un'uscita nei Grigion con attività di nordic walking. Il calendario della stagione e il regolamento del concorso "Fondista Fedele 2008-09" verranno presentati il 20/10 in sede alle ore 21.

■ **COMM. SCIENTIFICA.** Durante l'escursione a Bard e alla Bessa, la Com.ne Nangeroni e la Com.ne culturale organizzano per il 18/10 un'uscita naturalistico-culturale nel Chiavennasco.

■ **ANTICIPAZIONI.** Dal 27/2 al 25/5 Montagnambiente, corso scientifico-naturalistico. Dal 19 al 25/7 V Settimana scientifico - naturalistica nella Casa Alpina di Valbruna (Alpi Giulie). Il programma sarà disponibile in dicembre.

■ **GRUPPO SPETTACOLO E ATTIVITA' TEATRALI.** Anche per la stagione 2008/2009 prosegue

SEZIONE DI MILANO, L'APERTURA ESTIVA DEI RIFUGI

Rifugio ed ubicazione	Altitudine	Categoria	Apertura	Telefono rifugio	Telefono gestore	Posta elettronica
Gruppo del Monte Bianco						
ELISABETTA	2195	C	VI - IX	0165.844080	0165.87615	rifugioelisabetta@caimilano.eu
Gruppo del Monte Rosa						
MARINELLI (bivacco)	3036	E	I -XII			
Gruppo delle Grigne						
PORTA	1426	A	I -XII	0341.590105	0341.590105	rifugioporta@caimilano.eu
ROSALBA	1730	C	S/D - VIII	0341.202454	0341.732793	
BRIOSCHI	2403	D	I -XII	0341.910498	02.9836928	rifugiobrioschi@caimilano.eu
Gruppo del Suretta						
BERTACCHI	2196	C	VI - IX	328.3073880	328.3073880	rifugiobertacchi@caimilano.eu
Gruppo del Masino-Bregaglia-Disgrazia						
BRASCA	1304	C	VI - IX	0343.62075	0343.63077	rifugiobrasca@caimilano.eu
GIANETTI - PIACCO	2534	D	VI - IX	0342.645161	0342.641068	rifugiogianetti@caimilano.eu
BONACOSSA - ALLIEVI	2385	D	VI - IX	0342.614200	0342.641063	
PONTI	2559	D	VI - IX	0342.611455	0342.640138	rifugioponti@caimilano.eu
GERLI	1965	C	VI - IX	0342.451404	0342.556153	rifugiogerli@caimilano.eu
Gruppo del Bernina						
BIGNAMI	2385	C	VI - IX	0342.451178	340.2650480	rifugiobignami@caimilano.eu
Gruppo dell'Ortles-Cevedale						
QUINTO ALPINI - BERTARELLI	2878	D	VI - IX	0342.929170	030.6857162	rifugioquintoalpini@caimilano.eu
PIZZINI - FRATTOLA	2706	C	VI - IX	0342.935513	0342.945618	rifugiopizzini@caimilano.eu
CASATI - GUAISTI	3254	E	VI - IX	0342.935507	0342.945759	rifugiocasati@caimilano.eu
BRANCA	2493	C	VI - IX	0342.935501	0342.935350	rifugiobranca@caimilano.eu
PAYER	3029	E	VI - IX	0473.613010	0473.666372	rifugiopayer@caimilano.eu
CITTA' DI MILANO	2581	B	VI - IX	0473.613002	0473.613024	rifugiocittadimilano@caimilano.eu
SERRISTORI	2721	C	VI - IX	0473.613115	0473.613005	rifugioserristori@caimilano.eu
CORSI	2265	C	VI - IX	0473.744785	0473.740123	rifugiocorsi@caimilano.eu
CANZIANI	2561	C	VI - IX	0473.798120	0471.979751	rifugiocanziani@caimilano.eu
Gruppo delle Alpi Aurine						
PORRO	2419	C	VI -IX	0474.653244	0472.548313	rifugioporro@caimilano.eu

la collaborazione tra CAI Milano e i massimi teatri cittadini per offrire ai soci la possibilità di avvicinarsi alla prosa e alla musica. Sono in programma due appuntamenti con la lirica al Teatro Carlo Felice di Genova: sabato 29/11 "La Bohème" di Puccini; sabato 31/1 "Il turco in Italia" di Rossini. Rivolgersi in segreteria entro il 17/10.

■ **CORSO DI ARRAMPICATA.** La Scuola nazionale d'alta montagna "Parravicini" organizza il 18° Corso di arrampicata libera (presentazione il 9/9 alle ore 21). È rivolto a coloro che vogliono apprendere la tecnica individuale di arrampicata e le manovre indispensabili per affrontare in sicurezza l'arrampicata in falesia su monotori. Non è richiesta alcuna precedente esperienza di arrampicata. In programma 6 lezioni pratiche / teoriche infrasettimanali (mercoledì con inizio alle ore 20.30 in palestra indoor) e 6 giornate di arrampicata su roccia nei fine settimana. La quota di iscrizione è di 300 euro comprendente l'assicurazione infortuni, l'utilizzo del materiale comune di arrampicata e le dispense didattiche. Il depliant illustrativo è disponibile presso la segreteria.

■ **IL CORO** diretto da Roberto Pellegrini apre le proprie file a nuove voci maschili (bassi e tenori). La partecipazione è aperta a tutti i soci. Non è necessario conoscere la musica, ma è fondamentale l'impegno a frequentare la prova ogni mercoledì sera dalle 20.30 alle 22.30. Info: 335.6815719. Le sezioni e sottosezioni del CAI possono segnalare rassegne corali organizzate e/o contattarci per un'eventuale concerto inviando una mail a coro@caimilano.eu o telefonando al numero 335.6815719.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lu. 18-20 - Mer. 18-22,30
www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it
recapiti telefonici: 02/89072380

■ **SCI FONDO ESCURSIONI-SMO.** Dal 1/9 aperte le iscrizioni

al corso.

■ **TREKKING.** 10-30/8 Namibia; 23-30/8 Alta via Valmalenco; 10-24/10 Asia Centrale: Uzbekistan, Turkmenistan, Tajikistan.

■ **ESCURSIONI.** 7/9 Svizzera Piz Julier; 13-14/9 Lombardia Sasso Nero; 13-14/9 Veneto ferrate della Schiara; 21/9 Svizzera capanna del Forno; 28/9 Piemonte Monte Mucrone, ferrata del Limbo; 5/10 Svizzera Cap. Corno Gries; 12/10 Trentino Ferrata G. Segà; 19/10 Lombardia Sasso Grande val Solda; 26/10 Lombardia Pizzi di Parlasco; 9/11 Liguria Grotte di Borgio Verezzi.

■ **ALPINISMO.** Settembre/ottobre XXIII Corso di arrampicata su roccia: 7 lezioni teoriche, 4 serate indoor, 7 uscite.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 9-17/8 Svizzera itinerante; 6/9 Passo della Fobbiola; 13-14/9 Lago di Garda occidentale; 27-28/9 Francia Roc D'Azur; 11/10 Castelli Colli Piacentini.

■ **SCAMPAGNATE IN BICICLETTA.** 21/9 Tra Po e Ticino.

■ **PRESCIISTICA.** Dal 1°/9 aperte le iscrizioni al corso all'Arena Civica martedì e giovedì 18,30-19,30 e 19,30-20,30

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni

EDISON

Viale Lunigiana 24 - 1° piano
20125 Milano
tel.0262227778-7686
fax.0262223141

Nuovo orario di apertura:
Da lunedì a giovedì ore 9-12 e 13-16 (solo per contatti telefonici 9-12 e 13-17)-Venerdì chiuso (solo per contatti telefonici dalle 9 alle 12 e 12.30-15).

■ 23-30/8 Settimana alpinistica a Santo Stefano di Cadore.

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano
Tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Gio. 21,15 -23

■ **ESCURSIONISMO "PATRIZIA PAGANI".** 14/9 Passo di Bosco (2323) Valmaggia, Svizzera, visi-

ta al villaggio walsler e passeggiata da Bosco Gurin (1506) in 3 ore, E (A. Modena); 21/9 Marmontana (2316) Valmescolina, Svizzera, da Alpe Cesero in 2.30 ore, E (G.Gobbi).

■ **RIFUGIO FALC.** Info: Serena Sironi 333.8496661.

■ **PALESTRA** martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Sandro (sandro.patelli@fastwebnet.it).

GAM

Via C. G. Merlo, 3
20122 Milano
tel. 02.799178
fax 02.76022402
gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Mar e Gio 21-23

■ **ATTIVITÀ.** 11-17/9 Sicilia verdeazzurra. Da Siracusa i dintorni con le riserve naturali, il Barocco Siciliano, la necropoli di Pantalica, l'Etna, la Rocca Salvatesta e Taormina; 13-14/9 Cima Tosa (3173 m) nel cuore del Brenta; 14/9 I bambini si divertono in montagna: rifugio Zamboni - Zappa (2070 m) - Lago Effimero ai piedi della parete est del Monte Rosa; 21/9 Trofeo Gentilin in Valtellina per la tradizionale premiazione dei "meno giovani".

■ **NOVITÀ DELLA PROSSIMA STAGIONE SCIISTICA** 6-8/12 S.Ambrogio a Madonna di Campiglio; 24-31/1 Settimana bianca a Campitello; 22/2 Polsa e S. Valentino; 6-9/3 giro per rifugi in Dolomiti; 27-28/3 notturna in Engadina; 18-25/1 e 1-8/2 10 ore di scuola sci con i maestri della scuola di La Thuile.

GESA

Via Kant 8 - 20151 Milano
Martedì dalle 21
tel.0238008844 /0238008663
gesacai@katamail.com
<http://it.geocities.com/gesacai/>
■ 14/9 Bocchette Alte (Dolomiti)

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02-653842
Fax. 1786040543
C.Post. 1166 - 20101 Milano
segreteria@caisem.org
www.caisem.org

Merc. 15-19 Gio. 21-23.

Segr. e Biblioteca: gio 21-22,30.

■ **PREMIO "M. MERONI".** A ricordo di Marcello Meroni, la Scuola Silvio Saglio premierà un Socio che si sia particolarmente distinto in ambito alpinistico, scientifico-culturale, didattico-educativo. Le sezioni possono segnalare i soci meritevoli.

■ **SEDE** aperta in agosto nelle sere di giovedì 7, 21 e 28.

■ **GITE SOCIALI.** 6-7/9 Cima Tosa (m 3173) nelle Dolomiti di Brenta. Dal rif. Pedrotti alla vetta per la via normale (del camino) con passi di 2° grado e discesa in doppia. Diff. A.

■ **RIFUGI.** Sono regolarmente aperti i nostri Zamboni-Zappa all'alpe Pedriola (Monte Rosa) e Omio in Valmasino. Ottime basi per escursioni e ascensioni, prestano servizio di alberghetto.

■ **NEWSLETTER.** Chi desidera riceverla, scriva a caisem.news@fastwebnet.it

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carate@libero.it
<http://caicarateb.netsons.org>
Mart. e ven. 21-22,30

■ **ESCURSIONISMO.** 14/9 rifugio Chabod - rif. V. Emanuele II, Valsavaranche; 26-28/9 intersezionale in Trentino.

■ **3° CORSO DI ARRAMPICATA** dall'8/9. Programma e informazioni scaricabili sul sito.

■ **BUONE VACANZE A TUTTI!**

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02 45101500
www.caicorsico.it
caicorsico@lycos.it
Gio. 21-23

■ **PULLMAN.** 21/9 Val di Mello (Valtellina) D'Ilio 024453133.

■ **ESCURSIONISMO.** 7/9 Rif. Baita Iseo (Val Camonica) mp D'Ilio 024453133; 14/9 Sentiero del Tracciolino (Val Codera) treno Gilardi 022405260; 28/9 Laghi di Vercoche (AO) mp Dal Buono 0248840374.

■ **TREK FESTIVI.** 23-27/8 Apuane mp vie ferrate Dal Buono 0248840374; 1-4/9 Giro →

➔ dell'Andolla (Valle Introna, Ossola) mp escursionismo e alpinismo Concardi 0248402472.

■ **CHIUSURA ESTIVA** nei giorni 7, 14 e 21/8. Riapertura il 28/8.

■ **RINNOVO CARICHE.** Presidente Roberto Burgazzi, vice Enzo Concardi, segretario Ivano Bergamaschini, tesoriere Giovanna D'Ilio, consiglieri Marco Brusotti, Delio Matelloni, Ermanno Nerini, Luigi Pedrotti. Revisori Domenico Lorusso, Roberto Mutti, Tina Zani. Direttori: Scuola alpinismo INA Gian Mario Piazza e fondo escursionismo ISFE Ivano Bergamaschini. Sito Internet Fabio Mutti. Redazione Radar Giulio Fornaroli, Ermanno Nerini.

■ **NUOVO PRESIDENTE.** Al fresco presidente sezionale Roberto Burgazzi auguri di buon lavoro; succede a Enzo Concardi che ha validamente retto la sezione per un quarto di secolo: un grazie da consiglieri, soci e collaboratori.

■ **PIANETA TERRA.** Il consueto ciclo riprenderà venerdì 10/10 alle ore 21 in sede con un revival dei trek estivi e primaverili.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA** in via Dante ang. Parini aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 con parete attrezzata e bouldering. Info: scuolacaicorsi-co@gmail.com

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 Desio (MI)
Tel. e Fax 0362 621668
Mercoledì e Venerdì
dalle ore 21 alle ore 22.30
www.caidesio.net

e-mail: caidesio@caidesio.net
■ **GITE.** 19-21/9 Bressanone (intersezionale).

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM":** 5/8 Madonna della Neve; 13/8 Monte Alben; 20/8 Cima Cadelle; 27/8 rifugio Ponti; 3/9 rifugio Del Grande - Camerini; 10/9 rifugio Pio XI; 17/9 messa alla Madonnina dei Maltrainsem (Monte Tremezzo); 24/9 Bivacco Suretta; 1/10 rifugio Chiavenna.

■ **A TUTTI I SOCI** ricordiamo che sono aperti i rifugi e bivacchi rif. Pio XI, 2557 m, Val Venosta; rif. Bosio-Galli, 2086 m, Val Malenco; biv. Regondi-Gavazzi

2560 m Val Pelline; biv.Caldarini, 2500 m, Val Viola Bormina. Il rifugio Desio è inagibile.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47
CP n.27- Seregno (MI)
Tel. 0362 638236
www.caiseregno.org
caiseregno@gmail.com

Mar e Ven 21-23
Mer e Sab 16-18

■ **GRUPPO TEMPO LIBERO** 17/9 Arnoga - rif. Dosdè.

■ **ESCURSIONISMO** (con Sez. Mariano C.) 13-14/9 rif.Brentei.

VIMERCATE

via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039 6854119
Mer. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.brianzaest.it
caivimercate@tin.it

■ **ALPINISMO GIOVANILE** dai 9 ai 17 anni: 6-7/9 Dolomiti, Lago di Braies - rif. Biella.

■ **GITE** in colab. Con sottosezione Cavenago: 4-5-6/8 traversata Dolomiti Friulane; 6-7/9 Monte Adula (CH); 14/9 rif. Piansecco (Val Leventina - CH); 28/9 Deriva Marina (costa Ligure).

■ **SENIORES.** 6/8 rif. Tagliaferri; 20/8 rif. Del Grande - Camerini oppure Gerli - Porro; 3/9 Sentiero Golgi (Aprica); 10/9 rif. Omio; 15-19/9 trekking Isola d'Elba; 24/9 Engadina.

SOTTOSEZIONE ARCORE

■ 6,7,8/9 giro dell'Argentera; 21/9 Pizzo Baciarmorti.

SOTTOSEZIONE BURAGO MOLGORA

■ 3/8 Capanna Boval (CH); 31/8 Lago d'Avino; 20-21/9 Pizzo Scalino.

SOTTOSEZIONE SULBIATE

■ 7/9 Testa Grigia; 20-21/9 Giro del Pasubio.

GALLARATE

Via Cesare Battisti n. 1
21013 Gallarate (VA)
Tel e fax 0331 797564
www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni all'Alpe Devero, m 1640, ambiente completamente rinnovato, gestione di Michele Galmarini 0324.619126. Scalate, escursioni o semplici passeggiate dalla piana del Devero. Sul sito www.regione.piemonte.it si vede la webcam installata sul rifugio.

È in attività anche il Rifugio Pietro Crosta all'Alpe Solcio (Varzo) m 1750, gestione simpatica e competente di Enrico e di Marina +39 3408259 234 - www.rifugiocrosta.it -marmorandin@virgilio.it Il rifugio Pietro Crosta è ai piedi dei monti Cistella e Pizzo Diei, raggiungibile a piedi da Varzo e da S. Domenico. È un posto tappa del giro dell'alta via della Val Divedro e consente fantastiche attraversate verso l'Alpe Devero e l'Alpe Veglia.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO - C.P. 250
tel. e fax 031.264177
caicomo@libero.it
www.caicomo.it
Ma. e Gio. 17-19,30
Ven. 21-23

■ **SPELEOLOGIA.** Corso per aspiranti istruttori a Orino (VA).

SOTTOSEZIONE BIZZARONE

■ Settimana escursionistica dopo Ferragosto.

ERBA

Via Riazzolo, 26
22036 Erba (CO)
Tel. 031/627873
Mar. e ven. 21-22,30
caierba@tin.it

■ **GITE.** 7/9 Zucco di Pesciola 2096 m ex ferrata Rebuzzini. Alpinismo giovanile: 14/9 Corni di Canzo. Seniores: 27/8 Lago Bitabergh - Lago Cavloc - Maloja disl. 200 m; 10/9 rifugio Musella da Campo Frasca Val Malenco.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel.0341 940516
mail: caicolico@virgilio.it
Venerdì 21-22,30
tel. rif. Scoggione 0343 63034
■ **GITE.** 2-3/8 Val D' Aosta M.

Castore m 4221; 1/8 festa del rifugio Scoggione, polenta taragna, canti e allegria; 7/9 Concarena m 2549 Valcamonica.

■ **GRANDI TREKKING 27-29/7** Via alpina rossa, alta Valtellina; 0-22/8 Via alpina rossa, Vallese, ■ **ALPINISMO GIOVANILE:** 20-26/7 Alta Via Valmalenco; 14/9 Morteratsch (CH).

■ **RIFUGIO SCOGGIONE** (0343-63034) è aperto nei fine settimana e nella settimana di ferragosto.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Tel. 0123.320117
Gio. 21 - 23
cailanzo@libero.it
www.cailanzo.it

■ **LEZIONE PRATICA ALPINISMO.** 7/8 Palestra Ginevre Balme.

■ **ESCURSIONI.** 10/8 Coassolo - Castagno - Marsaglia; 24/8 Laghi bianchi; 28/8 Laghi Trione.

■ **ALPINISMO.** 2-3/8 Ciamarella; 19, 20, 21/8 tour della Bessanese (con Viù); 12-13/8 Gran Paradiso; 20-21/8 Bessanese; 26/8 Punta Maria (con Viu); 31/8 Signal du Petit Mont Cenis (con Viù)

■ **CONCERTO DI FERRAGOSTO.** 15/8 gita in pulman nella località del concerto.

■ **SETTIMANE VERDI IN BAITA.** Possibilità di affitto per settimane autogestite a prezzi scontati.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22.30

■ 8/8 Videoproiezione di C.A.Cimenti (Manaslu); 9,10/8 Testa Ruitor; 17/8 Rosa dei Banchi; 19,20,21/8 Tour Bessanese; 26/8 P. Maria, 31/8 Signal du Petit Moncenis, 7/9 Ferrata Mines du Grand Clot.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
Cell. 333 6486885
moncalieri@cai.it
www.cai.it

Lun 18-19 e mer 21-23

■ **ESCURSIONISMO E TAM.** Dal

2/8 al 9/8 trekking Alpi Carniche; 7/9 Punta Ramiere (3303 m), dislivello m 1466, 4 h, EE.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 7/9 Cristalliera.

■ **CHIUSURA PER FERIE** dal 31/7 al 28/8.

SALUZZO

Sezione "Monviso"

P.zza Cavour, 12 - 12037 Saluzzo

Tel e fax 0175/249370

www.caisaluzzo.it

cai.monviso.saluzzo@libero.it

Venerdi dalle 21

■ **ALPINISMO.** In settembre corso di roccia R1, informazioni presso sede CAI, Centro Ottico Borghino, Danilo Boasso 335.5959835.

■ **ESCURSIONI.** 31/8 salita alla croce del Monte Faraut, per ricordare gli amici che non sono più fra noi, responsabili gli AE sezionali; 7/9 Becco Alto dell'Ischiator, Valle Stura, con possibilità di fermarsi al Passo Laris.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 31/8 13 Laghi, Val Germanasca.

■ **SUONI DEL MONVISO.** I Polifonici del Monviso hanno organizzato una serie di eventi musicali in quota: 27/7 al rif. Quintino Sella ore 12 il Quintetto Bibiena; 10/8 ore 12 ad Oncino loc. Bigorie concerto di mezza estate; 6/9 ore 17 a Montoso Marco Paolini, info <http://www.suonidalmonviso.it/>

DOLO

Via C.Frasio

30031 Dolo (VE) c.p. 87

Mer. 21-23

www.caidolo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 2-3/8 Giro dell'Ombretta - Vernale (Marmolada); 6-7/9 Giro delle Odle (Dolomiti Occ.li); 14/9 Forca Rossa (Cime d'Auta BL); 28/9 Cristallino di Misurina in Val pole-na; 5/10 marronata in Val Belluna; 12/10 Covoli del Velo e Grotta Taioli (Velo Veronese), uscita Speleologica

■ **ALPINISMO.** Dal 3/9 iscrizioni al corso AL1.

S. DONA DI PIAVE

Via Guerrato, 3

Tel./fax 0421.332288

www.caisandona.it

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

angelo.giovanetti@alice.it

cell. 337-708510

Nodo Infinito 059-238488

sett. 2008 - Cho Hyu 8201m (45 gg.)

ott. 2008 - Campo Base Everest (21 gg) - Ama

Dablam 6856 (35 gg.)

dic. 2008 - Kilimangiaro (15 gg.)

Alpinismo&C a 360°

www.topcanyon.com

www.summitguides.org

hautes-routes,trekking,alpinismo dal facile

sentiero alla cima dei vostri sogni

Tel.349.3426306

Canyoning Paradise:

www.valbodengo.com

nicolasmeli

singoli-gruppi arrampicate montagna falesie -

ascensioni Bianco Rosa Cervino ecc. -

cramponage - trekking - canyoning

nicolasmeli@no-log.org 339-1719871

www.donatoguidalpina.it

3498541763

Capanna Margherita

Cresta di Peuterey

www.globalmountain.it

Grandi Traversate Vie classiche Trekking Vie

normali. Monviso M. Bianco M. Rosa Delfinato

G. Paradiso. Stages alpinismo e ferrate.

Richiedere catalogo 2008

Info 335 6726008

www.travelsport.org

guide alpine e naturalistiche

6 - 14 sett TREK DELL'ORSO Finlandia

25 ott - 16 nov ALTA VIA ALL'EVEREST Nepal

(via Renjio e ChoLa Pass)

25 ott - 16 nov MERA PEAK Nepal (via Mingbo La)

6 - 14 dic KILIMANJARO

tel 0422 788846 cell 340 4823384

info@travelsport.org

Ma. e Ve.19-20

Gio. 21-22

■ **ESCURSIONI** 6-7/9 Dal Passo

Rosetta alla Val Canali, Pale di

San Martino. EE-EEA.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 9-

16/8 12° corso in ambiente alpi-

no; 29-30-31/8 Adamello per i

più esperti.

AMATRICE

Via L. Spinosi 46

02012 AMATRICE (RI)

Parco Nazionale Gran Sasso

e Monti della Laga

tel/fax 0746 826468

www.amatrice.net

e-mail cai@amatrice.it

Mar. e ven. 21-23

Guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet

Esperta guida locale, parla italiano

info@highspirittreks.com

Himalaya trek-scalate-biking

Alpinismo

12 ott-01 nov Lobuche Peak - Everest BC

da 1628 US\$ - ca. 1300 Euro

Trekking

12 ott-01 nov Manaslu Round Trek

da 1778 US\$ - ca. 1400 Euro

Mountain bike

12 - 31 ott MTB 2 Annapurna High

da 1961 US\$ - ca. 1550 Euro

Info:

Web: www.navyonepal.com

Email: info@navyonepal.com

Skype: navyonepal

Istria nascosta

26-28 settembre 08

Un lungo week-end tra i colli, lungo il fiume

Quieto (Mirna), dove si ergono antiche cittadine

medioevali. info@zeppelin.it - 0444/526021

Ciclabile della Drava

Da Dobbiaco a Völkermarkt in 8 giorni, partenze

ogni domenica fino al 28 settembre.

info@girolibero.it - n.verde 800/190510

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi - c/c 38973 - ABI 8904/5 - CAB 88310/8 - IBAN IT36U089048831000000038973 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

■ **ATTIVITÀ.** 17/8 Monti della Laga Pane e Cioccolato al S. Cuore (T per bambini) dir. C. Clementi; 24/8 Monti della Laga Cima Lepri (EE) dir. F. Tanzi. In bacheca avviso escursioni week-end. Palestra di arrampicata al coperto mercoledì e venerdì ore 21. ■

Il vento e le sue risorse

Ho letto con interesse sullo Scarpone di maggio la risoluzione del CAI in favore dell'eolico. Non solo perchè il barile di petrolio costa sempre di più, ma anche perchè non considero etico e accettabile che un paio di generazioni si consumino tutte le materie prime che la natura ha prodotto in milioni di anni, così come non considero accettabile lasciare scorie nucleari per qualche centinaio di migliaia di anni ancora. Per questo motivo guardo con favore a tutti tentativi di produrre energia da fonti rinnovabili. Nei nostri rifugi, possibilmente anche nelle nostre case e certamente a livello industriale sfruttando il vento, l'acqua (e anche geotermia o biomasse).

Condivido l'esigenza, manifestata nel documento del CAI, di garantire l'informazione e la partecipazione, così come di realizzare solo impianti che abbiano una giustificazione e un senso. Mi piace soprattutto che non si siano abbracciate posizioni estremistiche sottoscritte da altre associazioni che, in nome o della difesa del paesaggio o dei crinali, si oppongono indiscriminatamente alla realizzazione delle pale eoliche (che a me paiono, addirittura, belle!).

Lasciatemi complimentare per la decisione presa auspicando una rapida fuoriuscita dalla dipendenza dalle fonti fossili.

Claudio Calligaris
SAF-CAI Udine

Non si può che concordare su quanto scrive il lettore (e, ovviamente, sul documento del CAI). Tuttavia occorre vigilare. Perché il processo speculativo legato alle pale sui crinali è molto grosso e impattante. Rischiamo dav-

vero di giocareci intere montagne senza avere niente in cambio, vista la ridotta resa di alcuni impianti progettati. È questa la sola preoccupazione.

STRADE MILITARI

A proposito di strade militari (Lo Scarpone, giugno 2008) mi sembra che considerare la loro ricostruzione legittima, utile e desiderabile pecchi di ingenuità e assecondi fini nascosti. La ricostruzione deve invece essere valutata caso per caso e mirata all'uso proposto. Se siamo tutti d'accordo che queste strade devono servire per pedoni, ciclisti e cavalieri, mentre nella loro versione originaria servivano per automezzi e mezzi pesanti, perché ricostruirle nella larghezza originaria di 4 m o più, consentendo così anche il transito ai fuoristrada in barba ai divieti, quando 1.5 o 2 m sarebbero più che sufficienti? Adesso almeno le poche frane nei punti giusti difendono la tranquillità e la wilderness.

Camillo D'Adda
c.dadda@libero.it

PAGANELLA ADDIO

Un gruppo di appassionati iscritti al gruppo G.P.E. del CAI di Brescia esprime in una lettera alla Società Alpinisti Tridentini "solidarietà e condivisione in merito alla dolorosa e doverosa presa di posizione contro il proliferare d'impianti che deturpano la montagna e in buona dose ostacolano la fruizione della montagna stessa da parte degli escursionisti". Gli amici bresciani desiderano altresì "porre l'attenzione agli organi competenti per la pericolosità degli ormai tanti mezzi meccanici che inquinano le nostre amate montagne". Sul problema della Paganella "abbando-

nata" dalla SAT aveva riferito ("Paganella addio") Lo Scarpone in gennaio.

GALLOTTI

Sul numero di maggio dello Scarpone è stata dedicata una pagina a Pino Gallotti, amico di tante avventure di montagna. Franco Sironi ne fa uno splendido ritratto. Gallotti era proprio così come descritto e, bontà sua, Sironi mi ricorda assieme a mostri sacri come Negri e Gallotti in una spedizione ai Picos d'Europa nel lontano 1949 (eravamo Negri, Gallotti, Cattaneo e il sottoscritto).

Questa mia letterina vuole solo precisare che la via aperta sul Naranjo de Bulnes (che da allora si chiama la via de los italianos) fu merito quasi esclusivo di Gallotti che a metà dell'arrampicata trovò la chiave per superare un passaggio in cui eravamo incrodati da almeno un'ora.

Un ultimo pensiero per il Pino e il K2. Sono in molti a ritenere che dopo Bonatti (e ovviamente Lacedelli e Compagnoni) l'altro uomo in assenza del quale forse l'impresa avrebbe potuto naufragare fu proprio Gallotti per il suo infaticabile e silenzioso lavoro lungo l'impervia via.

Un mio doveroso e affettuoso ricordo.

Renato Meregalli

TANTE GRAZIE!

■ **Giuseppe Boselli** della Sezione di Parma rivolge tramite queste pagine un ringraziamento al presidente della Sezione CAI - SAT Val Genova per avere permesso a un 'vecio' (classe 1936) di partecipare, sia pure in variante ridotta, al magnifico 27° Raduno di sci alpinismo Val Rendena; a Giuseppe, appassionato glaciologo dei ghiac-

ciai dell'Adamello, per avere guidato il 'vecio' attraverso il ghiacciaio dell'Adamello - Mandròn; a Mario, uomo forte e prudente, per essere stato la scorta sicura del 'vecio' dal rifugio dell'Adamello fino alle cascate del Nardis; a Fabrizio, giudice incorruttibile dei 'Mezzalama', 'scopa' attenta e accorta del raduno; a Timo, Tullio e agli altri organizzatori del magnifico raduno che ha visto un'entusiasmante serpentina di ben 130 sci alpinisti snodarsi sugli imponenti ghiacciai dell'Adamello.

■ **Alberto Cesario** della Sezione di Pinerolo ringrazia il personale del rifugio Elisabetta (Courmayeur) che si è prodigato per trasportarlo a valle.

■ **Massimo Carpani** di Cesena (FC) ringrazia Fortunato Donini, gestore del rifugio Pedrotti nel gruppo del Brenta, per avergli imprestato un paio di scarponi in sostituzione dei suoi "finiti in briciole".

■ **Il gruppo di escursionisti del CAI di Venezia** e dintorni che il 28 e 29 giugno hanno soggiornato al rifugio Pussa della sezione di Claut (PN) ringraziano i gestori per l'ottima ospitalità e segnalano agli escursionisti il rifugio per l'efficienza della gestione e la bellezza dell'ambiente.

EFFETTO TIBET

La recensione del mio libro "Filmistan Effetto Tibet" nel numero di luglio è briosa, positiva e invogliante e anche per questo mi costa maggior imbarazzo chiedere una necessaria rettifica di quanto riportato nelle prime sei righe, che si riferiscono proprio all'incipit del libro (pag. 11), dove descrivo i "grafici di crescita del dinamico nordest

La verità su Shackleton

affetti da evidente priapismo". Per un evidente lapsus, la recensione si apre invece così: "Due amici affetti da evidente priapismo e con le scatole piene dei grafici in crescita del dinamico Nordest partono a caccia di avventure per l'Asia misteriosa". Per colmo dell'ironia, l'evidente "condizione" di partenza non lascia molti dubbi sul tipo di avventure ricercate. Trattandosi di una narrazione a forte contenuto biografico, che non riguarda solo la mia persona (colgo l'occasione per segnalare che il vero nome di Max, il compagno di viaggio a cui è dedicato il libro, è Massimo Prevedello, regista prematuramente scomparso nel 2002), ritengo assai opportuna una precisazione.

Nico Bosa

RIFUGIO FANTASMA

"Ho piacevolmente letto sullo Scarpone l'articolo 'Un invito a...perdersi' che elabora una segnalazione da me mandata a suo tempo alla redazione", scrive Luigi Cairà di Busto Arsizio (VA), iscritto al CAI di Gallarate, fornendo un altro interessante spunto sulla cattiva segnaletica.

Nell'affrontare un "favoloso trekking solitario" dalla Marmolada a Feltre attraverso le Pale di San Martino, Cairà ha notato che i tempi di percorrenza vengono segnalati soltanto dal rifugio Rosetta, 2581 m, alla Val Canali.

"Quando ho iniziato la salita al rifugio Dal Piaz, 1993 m, ho notato con stupore che verso il Passo del Pavone il rifugio non viene mai menzionato...

Quando ho chiesto spiegazioni al gestore, mi è stato spiegato che è in atto una subdola guerra di confini tra comuni e province e che per questo motivo il rifugio viene segnalato soltanto nel versante di Feltre. Ma dove siamo capitati? Possibile che ci si faccia la guerra anche su queste piccole cose?" ■

Sono rimasto esterrefatto dalla quantità di strafalcioni che il recensore del libro "Il capitano di Shackleton" (John Thomson, CDA&Vivalda) è riuscito a concentrare in poche righe (Lo Scarpone, maggio '08, pag. 24). Non ho ancora letto il volume ma conosco talmente bene la vicenda da sembrarmi impossibile che l'estensore abbia totalizzato tante inesattezze. Ne deduco che abbia mescolato i fatti "a fantasia" senza averlo letto neanche lui. "Mettersi in mare con tre scialuppe"? Le scialuppe furono trascinate sul ghiaccio e fecero solo brevi tratti nell'acqua. "Su una barca scoperta"? La barca in realtà fu modificata e "pontata" dal carpentiere di bordo. "L'approdo a Elephant Island"? Shackleton e Worsley approdarono alla Georgia australe. Elephant Island è il luogo dove il resto dell'equipaggio rimase ad attenderli.

"In prossimità dei resti dell'Endurance"? Falso anche questo: l'Endurance era stata stritolata dal ghiaccio molti mesi prima e molti chilometri più a sud. Essi si accamparono usando le due barche rimaste rivolte e altre sistemazioni di fortuna. "Compirà altre esplorazioni nell'Artide"? Ma quella era l'Antartide! Insomma, capisco che il recensore sia un volontario non remunerato ma piuttosto che un articolo pessimo meglio nessun articolo.

Fabio Raggianti

Sezione di Pietrasanta (Lucca)

Una sincera gratitudine va, prima di tutto, al lettore di Pietrasanta per l'attenzione con cui segue le pagine dedicate alle novità editoriali e probabilmente anche il resto del nostro notiziario. Un'attenzione condivisa da autori, editori, inserzionisti (e lettori, si spera) per questo spazio che la redazione cura con spirito di servizio nella consapevolezza che l'uscita di un libro rientra nel novero delle notizie da riportare con tempestività: perché la vita di un libro è in genere effimera e nemmeno un istante dev'essere sprecato. L'impegno è severo: oltre 150 sono ogni anno le segnalazioni che vengono redatte.

Le scuse sono d'obbligo per gli errori (gli "strafalcioni") commessi. Ma a questo punto occorre anche esprimere qualche riserva su quanto viene contestato a proposito di una vicenda indubbiamente complessa. Lo facciamo con l'aiuto di Mirella Tenderini, curatrice dell'appassionante collana "Le Tracce", autrice a sua

volta di un bellissimo libro sul grande esploratore, "La lunga notte di Shackleton", uscito nel 2004 nella stessa collana. La fonte a cui ci siamo affidati è ineccepibile: sulle vicende dell'Endurance e dei suoi uomini, la gentile Mirella ha indagato a lungo e con puntiglio, com'è suo costume.

"Vabbe', l'Artide invece dell'Antartide è un classico refuso ed è senz'altro vero che l'Endurance era affondata prima e ben lontano dall'Elephant Island", spiega Mirella Tenderini. "Ma la James Caird, la scialuppa con la quale Shack e Worsley partirono per la disperata impresa di andare a cercare aiuto nella Georgia australe, era veramente una scialuppa scoperta: tutti i libri che citano l'episodio parlano della 'traversata del mare più tempestoso del mondo con una barca scoperta'. E il 'ponte' costruito dal carpentiere McNeish con mezzi di fortuna era un semplice riparo di assi e di tela da vela di un metro e venti per sessanta centimetri - come riportano lo stesso Shackleton nel suo libro "South" e Worsley in "Shackleton's Boat Journey".

"Invece è stata fatta confusione", precisa la scrittrice, "sull'itinerario dei naufraghi, che si accamparono in un primo momento sul pack prima che la nave affondasse e recuperarono tutto il materiale che poterono (comprese le tre scialuppe di salvataggio). Poi si spostarono su un lastrone più sicuro trasportando il materiale sulle scialuppe 'trasformate' in slitte. Infine, quando con l'avvicinarsi dell'estate il ghiaccio cominciò a fondere misero in mare le scialuppe abbandonando la maggior parte del materiale e navigarono tra i lastroni di ghiaccio fino all'Elephant Island. Un bel pezzo di mare, quindi, non 'solo brevi tratti nell'acqua'".

"Dall'Elephant Island", conclude la Tenderini, "partirono in sei (Shackleton, Worsley e quattro marinai) per la Georgia Australe che raggiunsero e attraversarono risalendo e ridiscendendo le montagne per arrivare al porto di balenieri dove speravano di trovare una nave per andare a soccorrere i compagni. Insomma, il redattore ha fatto sicuramente un po' di confusione. Ma anche il suo interlocutore non sembra avere le idee perfettamente chiare..."

Tutto a posto? E' quanto la redazione si augura non senza scusarsi per gli errori commessi, ringraziando di cuore Mirella Tenderini per l'illuminante contributo.



Photo: Juha Laine • Agency: Arts of Sales GmbH

Sacchi a pelo

Sacchi in piuma 600 Fill:

Eccellente qualità della piuma, con qualità minima, non media, garantita. Grande rapporto termicità/peso.

EN 13537 TESTED

Temperature in Celsius per ogni EN rating

	Comfort range Komforttemp.	Transition range Grenztemp.	Risk range Extremtemp.
Never Winter	5,2	0,2	-15,3
Never Summer	-9,1	-16,5	-37,3
Sawtooth	-4,3	-10,9	-29,9
W's Angel Fire	-3,4	-9,9	28,6

Sacchi Wave in sintetico:

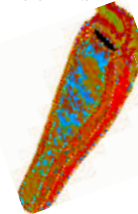
Ideali per climi umidi e/o per chi vuole una facilissima manutenzione. Eccellente rapporto prezzo/qualità.

EN 13537 TESTED

Temperature in Celsius per ogni EN rating

	Comfort range Komforttemp.	Transition range Grenztemp.	Risk range Extremtemp.
Wave I	10,9	6,9	-6,6
Wave II	5,2	0,2	-15,3
Wave III	-1,0	-7,4	-25,3

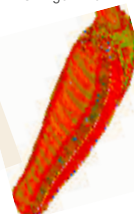
Never Winter



Never Summer

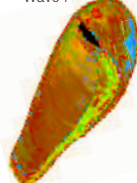


W's Angel Fire

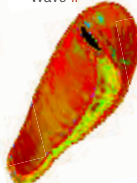


Sawtooth

Wave I



Wave II



Wave III

